ABBONAMENTI	ITALIA E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, e sue Succursali.

Anno XXXIII — Sabato 10 Luglio 1915 — ROMA — Sabato 10 Luglio 1915 — Num. 190

SUCCESSI ITALIANI RIAFFERMATI CONTRO LE MENZOGNE NEMICHE

Le forze intere dell'Africa sud-occidentale tedesca si arrendono agl'Inglesi

Per tutta la Nazione, non pel nazionalismo

L'*Idea Nazionale* cerca di negare o meglio limitare assai il suo germanofilismo iniziale, che noi ricordammo come contraddittorio, non al suo legittimo e nazionale antigermanismo di oggi, ma al suo odio persecutorio contro quelli che erano pure stati germanofili ieri. E pubblica in proposito alcuni documenti, certe frasi dei quali sulle deviazioni e il demagogismo sentimentale, mostrano che il nostro ricordo non era vano. Tuttavia, siccome noi non seguiamo i melodi pantaleoniani della polemica e discutiamo per la verità, non ci dispiace riconoscere che la limitazione c'è, e che sostanzialmente l'*Idea Nazionale* si rimetteva, pel giudizio della situazione e per l'azione, al Governo.

Meno felice è l'*Idea Nazionale* quando, a giustificazione della sua campagna d'odio, da noi giudicata settaria e quindi sostanzialmente antipatriottica, perchè una forma dell'antipatriottismo è appunto il settarismo che lo diminuisce: inventa un brano di storia contemporanea, secondo il quale gli uomini che ressero il Governo negli ultimi dodici o quindici anni avrebbero costituita una « banda » affaristica, sfruttatrice, demoralizzatrice, che aveva ridotto all'ultimo sfacimento, all'ultima ignominia l'Italia, che poi è miracolosamente risorta da un giorno all'altro, ecc., ecc.

Immaginazioni queste, fantasie, nella più benevola interpretazione, di auto-ipnotazione; e che dileguano come fantasmi di nebbia al più leggero contatto con la realtà e i suoi fatti. I quali [illegible] si dicono, o egregi [illegible] che, ad es.: di quella banda su cui versate tutte le ignominie della vostra letteratura, hanno fatto parte successivamente molti degli uomini che sono al governo oggi; e che a quella banda fu dovuta la conquista della Libia, da voi desiderata ed esaltata, e che militarmente e moralmente è stata una importante preparazione dell'Italia alla maggiore prova attuale. E, fra l'altro, possiamo ricordare, pure, che la mirabile efficienza della nostra marina è dovuta, a riconoscimento di tutti i tecnici e di tutto il paese, all'opera di risanamento e di riorganizzazione da cima a fondo, compiuta dal compianto Mirabello, che fece parte della « banda » ed ebbe, contro tutte le infinite difficoltà che gli trovò di fronte, l'appoggio dell'on. Giolitti; e che alle leggi fatte passare nel Parlamento, contro opposizioni non sempre esclusivamente socialiste, e che in dieci anni — proprio in quei dieci anni fatali — raddoppiarono i bilanci militari [illegible] e portarono i contingenti di leva da settanta a centocinquantamila uomini, si deve se l'esercito ha [illegible] e il materiale umano preparato di cui dispone.

Questi sono fatti e dati precisi, contro cui è vano accumulare retorica di parole, con la figurazione dell'Italia risorta, rinnovellata ed armata in una notte come un fungo.

Del resto, lo spirito non nazionale, ma essenzialmente partigiano della sua campagna, l'*Idea Nazionale* lo rivela [illegible] quando dice che il peccato della banda « non era già di non volere la guerra, ma di non volerla soltanto perchè l'avrebbe fatta altri ». Invenzione o immaginazione, perchè basta riandare ai resoconti parlamentari del dicembre o del marzo scorso per vedere quanto facile sarebbe stato all'on. Giolitti di riprendere il potere se la sua ambizione fosse stata di fare la guerra lui! Così che viene voglia di ritorcere l'argomentazione, e di domandare se per caso le cose non stiano al rovescio, e se per l'*Idea Nazionale* la passione della politica nazionalista contro i nemici all'estero non si mescoli con elementi spurii ed infidi di politica interna.

Vano sforzo di polemica ad ogni modo, perchè la guerra dell'Italia, o egregi signori, non la fate voi, e non la fa nemmeno il Governo di Salandra e Sonnino in quanto rappresentante di tendenze speciali di politica interna e parlamentare. Giù i piccoli orgogli personali e partigiani: la guerra dell'Italia la fa tutta l'Italia, con tutti i suoi figli, senza partiti e senza strumenti di partiti, perfino con parecchi socialisti, perfino con non pochi anarchici, diventati sul campo di battaglia semplicemente soldati d'Italia! Questa non è la guerra nè del nazionalismo alquanto conservatore, nè della massoneria alquanto francofila; nè del mussolinismo rivoluzionario, nè del repubblicanismo degli on. Chiesa e Colajanni: tutti pallidi fantasmi di cose che furono sempre assai scarsamente vive; è la guerra della nazione, di tutta la nazione, che per sentirsi tale e per raccogliere il massimo delle energie e delle sue risorse nel grande sforzo seppellisce, col cuore rifatto semplice di tutti i suoi soldati, ogni vecchia distinzione, e si stringe intorno al suo Re ed alle sue istituzioni.

Volere ribadire queste distinzioni, volere mantenere accesi, con la scusa di fantastiche purificazioni, odii e repulsioni, costituisce un attentato a questa unione in cui è il fiore della nostra forza. E quindi, per ragioni sacrosante, in questo noi vi combattiamo.

Il rapporto di Imperiali per il veliero "Sandomene"

LONDRA, 9.

Sono in grado di informarvi che alla Consulta è a quest'ora pervenuto il primo rapporto dell'ambasciatore italiano Marchese Imperiali sull'atto di pirateria compiuto da un sottomarino tedesco contro il « Sandomene » nel Mare d'Irlanda. Si attende ora un secondo rapporto più dettagliato, dopo di che soltanto l'on. Sonnino avrà in mano tutti gli elementi per l'esame della situazione e per i provvedimenti del caso.

Nulla di nuovo nelle 24 ore

COMANDO SUPREMO, 8 luglio 1915

Nelle ultime ventiquattr'ore non si ebbe alcun avvenimento notevole di speciale rilievo. L'azione sulle varie fronti continua a svilupparsi regolarmente.

CADORNA.

Combattiamo contro Tolmino e Gorizia

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Persona che si firma « generale olandese Schneider » pubblica nel « Nuovo Corriere di Rotterdam » un'astiosa corrispondenza, nella quale qualifica come fallita la nostra offensiva, come menzogna la nostra occupazione di Tolmino e Gorizia e come respinti tutti i nostri attacchi contro Plava.

Tale corrispondenza trova ospitalità nel « Berliner Tageblatt ».

Se l'autore suddetto avesse almeno preso conoscenza dei bollettini ufficiali e di quelli che l'« Agenzia Stefani » va pubblicando circa le nostre operazioni militari, avrebbero saputo che nessuno ha mai dato come compiuta l'occupazione di Tolmino e di Gorizia, obbiettivi per i quali si sta energicamente combattendo, e si sarebbe risparmiata la ingiusta accusa di menzogna.

Circa Plava sta di fatto, e nessuno lo può negare senza cadere in mendacio, che le truppe italiane occupano saldamente, oltre il paese di Plava, le alture della riva sinistra (orientale) dell'Isonzo.

Una diserzione nelle file austriache

65 dalmati si arrendono, gridando: Italia! Italia!

Da X..., 8 luglio.

Lungo la linea dell'Isonzo si combatte ogni giorno; ed in ogni combattimento avvengono episodi che attestano il valore del nostro esercito e il disgregamento delle forze nemiche.

Avanti ieri, durante un vigoroso attacco contro le posizioni austriache, le nostre truppe avevano di fronte, a breve distanza, alcuni battaglioni di fanteria nemica. Tuonavano le artiglierie, e i nostri avanzavano risolutamente. A un tratto, un gruppo di sessantacinque fanti reclutati in Dalmazia, che era nella prima fila nemica, fece atto di arrendersi. Come se obbedissero a un comando, simultaneamente tutti i sessantacinque dalmati — fra i quali erano alcuni graduati — si allontanarono di corsa dal grosso della colonna, gettando a terra i fucili ed alzando le braccia al grido: Italia? Italia!

Fu un attimo. Le truppe austriache che erano alle spalle dei dalmati fuggenti ebbero subito dai loro ufficiali l'ordine di sparare contro i disertori. Questi furono fatti bersaglio d'una fitta scarica di fucileria austriaca che ne uccise ventotto. Così trentasette dalmati poterono giungere alle nostre file, accolti da strette di mano e da gridi di gioia dei nostri soldati.

Questo episodio conferma la poca compattezza dell'esercito austriaco e si aggiunge alla diserzione dei duecento bosniaci registrata, alcune settimane or sono, in un bollettino del generale Cadorna. Ma è in contrasto stridente con l'elogio alle BRAVE TRUPPE DALMATE che, il 18 giugno, faceva pubblicare il Comandante supremo dell'esercito nemico.

Aemilius.

Spia austriaca arrestata

Da X..., 6 luglio.

Fra le narrazioni retrospettive dei combattimenti che si sono svolti in quest'ultimo mese, emerge quella relativa ad un caso di spionaggio scoperto a Cerovo inferiore, presso lo sperone montano di Canale.

Nella prima domenica di giugno, ricorrenza dello Statuto, le nostre artiglierie proteggevano con tiri bene aggiustati l'avanzata delle truppe. Il nemico rispondeva a colpi di cannone, quasi tutti inefficaci. Fu osservato però che l'artiglieria austriaca colpiva sempre a sinistra di una casa che era in mezzo a una piccola vallata e di cui si ignorava chi fosse il proprietario. Si sospettò che da quella casa si facessero delle segnalazioni a nostro danno. Allora si vollero fare delle indagini, specialmente perchè si constatò che, man mano, gli artiglieri austriaci correggevano il tiro, spostandolo di metro in metro dal punto di riferimento che era costituito da quell'edificio. Furono mandati laggiù il vivandiere ed il suo « chauffeur », che vestivano in borghese, come quelli che avrebbero dato minor sospetto. Essi chiesero di poter alloggiare nella casa misteriosa e videro che era abitata da un certo signor Luigi Zattig, uomo attempato, che aveva seco una domestica, nativa di San Leonardo, piccolo paese della Slavia italiana. Frequentando l'abitazione del sig. Zattig, il vivandiere e lo « chauffeur » si avvidero che i sospetti avuti sul conto degli abitatori di quella casa erano giustificati. Il signor Zattig, durante la notte, scendeva in cantina per una porta segreta che era sotto il pollaio. Furono avvertiti i nostri ufficiali, che perquisirono la casa e rinvennero un telefono da campo collocato e abilmente mascherato in cantina, nell'interno di una botte. Il signor Zattig corrispondeva segretamente con gli ufficiali di artiglieria austriaci. Naturalmente, fu arrestato e processato: la domestica fu rimpatriata.

AEMILIUS.

Il gen. Botha ha vinto nell'Africa sud occidentale

CAPETOWN, 9.

Un telegramma ufficiale da Pretoria annunzia che il generale Botha ha accettato la capitolazione dell'intera forza tedesca dell'Africa sud-occidentale tedesca.

Un telegramma ufficiale da Pretoria annunzia che le ostilità nell'Africa sud-occidentale sono ora praticamente terminate. L'esercito ritorna nel territorio dell'Unione.

* * *

CAPETOWN, 9.

(*Ufficiale*). — Il colonnello Nyburgh è arrivato a Tsumeb (Damaraland) a trenta miglia a nord di Otaih ed ha preso per via seicento prigionieri ed alcuni cannoni, e messo i prigionieri inglesi in libertà.

Il colonnello Brits, facendo ritorno verso l'ovest, prese centocinquanta prigionieri, e mise in libertà il resto delle truppe dell'Unione, che erano state catturate dal nemico.

Si possono attendere ben presto altre liete notizie. Questi successi non rappresentano infatti che i primi risultati del magnifico movimento di avvolgimento fatto dal generale Botha, che ha paralizzato i Tedeschi ed ha completamente frustrato tutti i tentativi di guerriglia, la cui fine sembra imminente.

Infatti la cattura o la resa del rimanente dei nemici è considerata, nei circoli bene informati, come questione di breve tempo.

Il valore italiano

riconosciuto nei bollettini austriaci

GINEVRA, 9.

Il corrispondente da Lubiana della « Tribune de Genève », riassumendo le operazioni degli ultimi giorni lungo l'Isonzo, dice che presso Gradisca gli italiani misero in fuga due divisioni nemiche e si impadronirono di parecchie mitragliatrici. Alla presa di Monfalcone gli Austriaci subirono gravi perdite. Ora gli italiani — dice il corrispondente — tengono posizioni eccellenti sull'Isonzo e presso Gorizia, la cui resa è questione di tempo. Il curioso è che anche gli ultimi bollettini ufficiali austriaci, pure cercando di far credere che gli italiani siano respinti da per tutto, riconoscono tuttavia che le truppe italiane negli ultimi scontri diedero prove di grande valore. Invece la stampa viennese e berlinese diffonde con maggiore accanimento le più volgari e ridicole menzogne sulle pretese sconfitte italiane sull'Isonzo.

La « Neue Freie Presse » pubblica pagine intere, descrivendo la battaglia di Gorizia con particolari strabilianti intorno ai prodigi compiuti dagli Austriaci che alla fine avrebbero battuti completamente gli italiani. Tutte queste frottole non vengono più prese sul serio dalla stampa tedesca della Svizzera; difatti la « Neue Zürcher Zeitung » ritiene opportuno osservare che gli attacchi includono l'idea dell'avanzata e gli Austriaci, come notano essi stessi, sono attaccati nelle loro posizioni. Anche il « Bund » svolge lo stesso concetto dicendo che nella migliore ipotesi si può trattare di un attacco respinto, col quale gli Austriaci non sono riusciti ad inseguire il nemico.

... e, a malincuore, dai tedeschi

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Il « Berliner Tageblatt » riceve dal suo corrispondente sul fronte austriaco verso l'Italia una narrazione della lotta, nella quale è rilevata la violenza degli attacchi italiani, e sono riconosciuti a malincuore, parecchi successi delle truppe italiane.

I Savoia e la guerra

ZURIGO, 9.

La « Neue Zurcher Zeitung » dedica un lungo articolo alla Casa di Savoia, mettendo in rilievo le qualità militari dei suoi Principi. Dice che nessun'altra Casa regnante ha avuto condottieri così illustri come la Casa di Savoia. Il giornale cita Eugenio di Savoia, tuttora popolare nell'esercito austriaco, descrive la vita al campo dell'attuale Re, le sue faticose gite al fronte, la famigliarità con cui tratta i soldati, il suo coraggio ed il suo sangue freddo. Il giornale menziona poi il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, avendo per ciascuno parole di grande elogio. Ricorda che il principe di Udine copre la carica di capitano di corvetta e che il conte di Salemi ha voluto prendere parte a questa guerra come semplice soldato di cavalleria.

L'eroismo degli italiani rilevato dalla « Morning Post »

LONDRA, 8.

La Morning Post riceve da un corrispondente in Italia una narrazione delle operazioni sulla linea dell'Isonzo. Il corrispondente narra numerosi episodi di eroismo cui diede luogo l'avanzata degli Italiani ed illustra i brillanti risultati dell'azione delle truppe italiane. Il corrispondente conclude rilevando che l'esercito italiano ha la certezza assoluta della vittoria e tutti i soldati hanno una illimitata fiducia nell'abilità, nel valore, nella energia dei propri capi.

Le ferrovie per Vienna rafforzate nelle difese

ZURIGO, 9.

Mandano alla Gazette de Lausanne che lo Stato Maggiore austriaco ha ordinato importanti lavori destinati a proteggere le strade ferrate che conducono a Vienna e più particolarmente la linea Trieste-Gratz-Vienna e quelle del Brennero e di Pontafel. Inoltre dei campi trincerati sono stati costruiti in tutta fretta attorno a Carback, a Klagenfurt e Gratz, coll'evidente scopo di impedire la marcia vittoriosa delle truppe italiane.

Lenta ma sicura avanzata degli Alleati ai Dardanelli

Comunicato turco

BASILEA, 8.

Si ha da Costantinopoli. Un comunicato del Quartiere Generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria ha bombardato il 6 corrente efficacemete presso Ariburnu le posizioni nemiche causando grandi danni.

Presso Sedul Bahr abbiamo respinto tentativi di attacco di distaccamenti nemici in ricognizione.

Mentre il nemico procedeva presso Tekeburnu a operazioni di imbarco e di sbarco alle quali prendevano parte navi da guerra ausiliarie e altri piccoli vapori, le nostre batterie della costa dell'Anatolia aprirono improvvisamente il fuoco contro questa posizione. Una granata cadde in mezzo a un battaglione nemico cagionando perdite. Le stesse batterie fecero saltare nelle vicinanze un deposito di munizioni nemico.

Niente di importante da segnalare sugli altri fronti.

Particolari precisi...

LONDRA, 9.

Il corrispondente del Daily Telegraph dai Dardanelli telegrafa che, dopo i recenti combattimenti, il fronte delle truppe anglo-francesi sul lato meridionale della penisola, è avanzato ad est e a ovest di Krithia fino alla soglia del villaggio del quale non rimangono oltre traccie che mucchi di rovine fumanti.

Il villaggio non si può dire ancora in mano agli Alleati, ma è circondato quasi da ogni parte.

Un effetto notevole nei progressi anglo-francesi è che l'artiglieria turca su questa parte del fronte è stata costretta a rinculare a tal segno che non può più colpire gli accampamenti degli Alleati intorno all'estremo punto della penisola.

Si afferma pubblicamente a Costantinopoli che truppe tedesche arriveranno quanto prima di rinforzo all'esercito operante a Gallipoli, ma non è spiegato per quale via giungeranno. Certo è che i turco-tedeschi sperano ancora di poter ricacciare in mare gli Alleati.

Sabato scorso fecero un nuovo tentativo per respingere gli australiani trincerati a Kaba Tepè. L'attacco vigoroso, su cui i turchi evidentemente fondavano grandi speranze, fu diretto in persona da Enver, ma fallì, come già è stato annunciato, completamente.

Gli australiani riuscirono anzi a guadagnare un breve tratto di terreno verso l'interno occupando Kabo Kaba.

Il corrispondente ha potuto poi interrogare quaranta prigionieri turchi che si erano arresi spontaneamente ai francesi.

I prigionieri dissero che, da lungo tempo, cercavano l'occasione favorevole per arrendersi, non potendo sopportare oltre i maltrattamenti degli ufficiali e i terribili stenti imposti dalle condizioni speciali in cui si svolgono le operazioni.

« Dovevamo batterci — disse uno che pareva il più intelligente di tutti — giorno e notte senza un momento di tregua: e questa non è la guerra balcanica. Fui a Lule Burgas, ma in un giorno non vidi scoppiare intorno a me tante granate, quante a Gallipoli in mezz'ora. E' un inferno. Vidi una intera compagnia del mio reggimeto falciata dalla vostra artiglieria; non uno dei miei compagni scampò: non vi è modo di resistere, e perfino noi Turchi, che sinceramente disprezziamo la morte, siamo costretti a fuggire sotto l'incessante raffica della mitraglia ».

Il corrispondente del Times da Sofia telegrafa che il trasporto di truppe turche dalla costa asiatica è ora ridotto a causa della presenza di sommergibili inglesi nel Mar di Marmara. Questi però rispettano i vapori per passeggeri.

La scorsa settimana, un piroscafo che faceva servizio fra Costantinopoli e Scutari d'Asia, fu fermato da un sommergibile navigante alla superficie, con bandiera inglese spiegata. Si produsse un gran panico a bordo, ma il vapore non subì molestie.

Producono dolorosa impressione a Costantinopoli i continui arrivi di feriti da Gallipoli, invece di prigionieri franco-inglesi. Il popolo si aspettava delle provviste di carbone, essendo quasi esaurite quelle esistenti.

Furono fatti degli sforzi per servirsi delle miniere di Kestambul; ma la qualità è pessima. Tre treni da Lule Burgas carichi di pietre per le fortificazioni di Hademkioi, non poterono partire per mancanza di combustibile.

I Turchi vanno smantellando le fortificazioni di Adrianopoli e ne trasportano i cannoni a Hademkioi. Il generale tedesco Trauber avrebbe dichiarato inutile fortificare la città, poichè cadrebbe ugualmente nelle mani dei bulgari. Secondo informazioni provenienti da fonte diplomatica neutrale, i Turchi, sotto la direzione di ispettori costruiscono possenti fortificazioni lungo la linea Enos-Minas.

Il totale delle truppe trasferite dall'Asia sulle rive europee ammonta a 80 mila uomini.

Durante il mese di giugno 60 mila uomini con artiglieria vennero inviati da Damasco dietro gli ordini di Von der Goltz a rinforzare la linea difensiva di Costantinopoli.

Gli uomini di Stato greci credono che i movimenti rivelino sospetti da parte dei Turchi circa le intenzioni bulgare.

Il gen. Gouraud amputato

PARIGI, 9. — Il generale Gouraud ha subito l'amputazione del braccio destro con una operazione d'urgenza fattagli a bordo della stessa nave che lo trasportava in Francia.

Il generale è giunto stamane a Parigi. Le fratture alla coscia destra e alla gamba sinistra non sono accompagnate da piaghe. Si procederà all'esame radiografico dell'anca destra per precisare la natura delle lesioni, presumibilmente complesse, a tale articolazione.

Nondimeno lo stato generale del ferito è soddisfacentissimo.

Il vice-sultano indisposto

GINEVRA, 9.

Si ha da Berlino: L'Ambasciatore di Germania a Costantinopoli, von Vangenheim, colpito da una malattia cardiaca, si trova in vacanza per sei settimane a Nauheim. E' stato sostituito dal principe Hohenlohe-Langenburg, in missione straordinaria.

Il barone Vangenheim, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, è stato sempre un uomo agitato. Nello scorso agosto annunziò a Therapia che il giorno 12 settembre i Tedeschi sarebbero entrati a Parigi. Durante i tre mesi di neutralità turca, lottò.. alla tedesca per paralizzare gli sforzi di tutte queste Diplomazie che, con effettiva amicizia e con sincera carità per l'Impero Ottomano, consigliarono alla Porta la neutralità. Fu il più vero e maggiore esponente della violenza, della minaccia, del bluff e della enorme e tentacolare corruzione che trascinarono la Turchia alla guerra, cioè alla rovina. Non fu mai un amico dell'Italia, nè è probabile che lo sia diventato dopo il nostro intervento. E' notorio che mantenne costanti relazioni con tutti i professionisti della propaganda anti-italiana in Libia.

Ma siccome l'Ambasciatore tedesco non ha mai sofferto fino ad oggi di malattie serie, anzi con le sue lunghe cavalcate mattinali sulle rive del Bosforo rivelava sempre un'eccellente salute e poichè — come ieri segnalavano anche nostre precise informazioni — a Costantinopoli stanno avvenendo cose assai singolari, è lecito esprimere il dubbio che il barone Vangenheim sia ritornato in patria... proprio per ragioni di salute. In ogni modo, poichè la situazione è così oscura nella capitale Osmanli e le notizie che ne provengono sono così scarse e così dubbie, prendiamo nota che, all'Ambasciata germanica presso il Sultano, da qualche tempo Allah non è benigno. Ieri era l'Addetto Militare, morto non di morte naturale; poi furono le voci secondo le quali il generale Liman von Sanders sarebbe stato ferito ai Dardanelli; oggi è lo stesso ambasciatore, il Deus ex machina della presa di possesso tedesca sulla Turchia, che sta poco bene, tanto da dovere allontanarsi e proprio in questo momento: che succede in realtà?

La situazione

Chi per avventura siasi qualche volta soffermato ad assistere ad una demolizione di grossi e antichi muri, avrà certo osservato il tempo e il lavoro che tali demolizioni richiedono. I primi colpi di martello sembra non producano alcun effetto e questo prosegue finchè le ripetute scosse non abbiano scompaginato un poco l'insieme di un tratto del muro. Prima che apparisca la luce attraverso un foro passa assai tempo e occorrono molti sforzi. Indi, una volta riusciti a vulnerare la parte esterna e messo allo scoperto l'interno che l'atmosfera non ha così solidamente reso compatto con la sua azione, il lavoro progredisce più veloce. Per vincere la resistenza dei materiali alla prima disgregazione i colpi devono essere continui e reiterati, come per cercare quasi con quelli inseguentisi d'usufruire le vibrazioni impresse dai colpi che hanno preceduto. Nel complesso il lavoro di prima disgregazione è sempre relativamente più lungo di quello che deve farsi dopo riusciti ad aprire la prima breccia. Accenniamo a quanto sopra per coloro che potessero maravigliarsi del lungo tempo che occorre, anche con potenti mezzi, per distruggere i forti nemici. Ma ben altre cause ritardano e ostacolano tali operazioni. In alta montagna i forti sono ubicati in modo che, possedendo loro tutto il dominio di fuoco sugli approcci difficili e scarsi, sono a loro volta, situati su posizioni che, per la conformazione del terreno, non sono dominate efficacemente da altre posizioni che il nemico possa occupare. L'attacco è costretto prima di tutto a crearsi strade e conquistare le posizioni che gli permettano l'uso del suo fuoco e ben spesso è nell'impossibilità di trovarne nel raggio più efficace di fuoco. Devesi poi ben pensare che anche contro mezzi potenti come quelli di cui dispone l'odierna artiglieria per l'attacco, esso si trova pure di fronte all'acciaio e al cemento e calcestruzzo che presentano una compattezza e una resistenza ben grande all'azione distruggitrice e il suo lavoro è disturbato dal fuoco dei forti, e non può essere incessante come i colpi di martello. Tenendo presenti queste premesse si capisce come la frase del comunicato ufficiale di ieri sera dello svolgersi regolarmente e svilupparsi l'azione nostra sui diversi fronti, significa progresso di un lavoro metodico, regolare, preveduto dai tecnici e richiedente per sua natura del tempo. Non sono segnalati movimenti nemici di truppe mobili che abbiano tentato ostacolare la presa di posizione e il lavoro delle nostre batterie e questo è resultato da tenersi presente. Le fortificazioni per la loro fissità come bersaglio all'attacco, se non riescono le truppe mobili a disimpegnarle, non possono che ritardare, ostacolare l'avanzata, ma non impedirla.

I forti di Liegi, Namur, Anversa, o perchè privi dell'appoggio o per lo scarso appoggio delle truppe mobili, dovettero aprire il passo all'avanzata tedesca. Solo i forti di Verdun e della cortina difensiva francese della frontiera Est, benchè tanto meno potenti ma presidiati da sufficenti e attive forze mobili, hanno potuto resistere. Di fronte alla potenza d'attacco delle artiglierie sempre perfezionate e aumentate di efficacia più celermente di quanto possano esserlo le corazzature dei forti, il resultato è certo, ma il tempo è necessario. Noi siamo ormai su tutti i fronti giunti agli sbarramenti fortificati austriaci della loro linea principale di resistenza.

Padroni solidamente delle posizioni che coprono e proteggono quelle delle nostre batterie, si respinge gli attacchi nemici e si tutela così lo sviluppo e la sicurezza della azione delle nostre artiglierie. E' azione difensiva di fanteria che permette quella offensiva di fuoco contro gli ostacoli alla nostra avanzata. Non grandi le masse impegnate, ma violenti e tenaci i combattimenti. Questo prova il valore, la saldezza, l'aggressività delle nostre truppe.

Sul Carso pure si sviluppa la nostra azione e sviluppo vuol dire guadagno, sia esso di spazio in fronte o profondità; sia in occupazione o distruzione di difese nemiche. Anche su questo scacchiere sono brevi azioni di fanteria che completano con l'occupazione effettiva il guadagno ottenuto col fuoco delle artiglierie e che solidificatosi mantiene il guadagno fatto. I numerosi prigionieri catturati dalle nostre truppe ne dimostrano l'agilità e l'iniziativa maggiore. E' un fronte poco esteso e calcolando dai precisi dati militari lo effettivo di truppe che vi possono trovar posto da parte del nemico, si rileva che i prigionieri in relazione sono molti e fanno rilevare la nostra prevalenza. Le azioni di fanteria sono brevi per loro natura in terreni come il Carso e così muniti, ma lunghe quelle delle artiglierie che devono sovvallare le difese accessorie e paralizzare il fuoco d'artiglieria nemica. Da questo fatto ne deriva la lentezza delle azioni stesse.

Per finire diremo che sul Carso le azioni risolutive che portano ad annunziare nuovi progressi, sono come i lampi che squarciano il cielo brevi, rapidi in mezzo al lungo brontolio e ai tuoni e all'imperversare delle tempeste aeree, rappresentate in queste lotte dalle artiglierie.

La solidarietà nel nostro esercito

Da X..., 8 luglio.

Il vivandiere di un reggimento di fanteria che sta combattendo presso Cormons ha chiesto di poter rilasciare, per tutta la durata della guerra, l'assegno giornaliero che spetta a lui e al suo sostituto, a vantaggio delle famiglie povere dei richiamati appartenenti al suo reggimento.

Continuano gli arresti nel Trentino

Anche le maestre degli asili

Profughi trentini narrano che gli arresti continuano nelle più vaste proporzioni. E' una vera caccia all'italiano, caccia feroce, odiosa, spietata, contraria al diritto delle genti, che grida vendetta al cielo. Le autorità austriache di Trento, Rovereto, Borgo, Levico, Riva, Mezzolombardo, Cles, Primiero, Pergine, per nominare le località più importanti, sono riuscite, dopo molte perquisizioni, ad impadronirsi delle liste dei soci della «Lega nazionale». E contro queste egregie persone, colpevoli di aver difesa la lingua italiana, insidiata nelle loro terre, si accaniscono le autorità del Trentino. Hanno arrestato perfino un vecchio maestro, più che settantenne, il signor Doff Soitz. Hanno arrestate anche parecchie maestre-giardiniere degli Asili infantili della Lega, miti e pazienti giovanette, che esercitarono fino a ieri una opera altamente umanitaria e civile. L'Austria è implacabile cogli italiani. E tutta questa povera gente viene mandata nei campi di concentrazione di Katzenau, sulle rive del Danubio, località umida dove serpeggia il tifo.

Il tenente Paoletti tra i superstiti dell'"Amalfi,,

LIVORNO, 8.

Da notizie telegrafiche pervenute alla famiglia si è appreso che il tenente di vascello Luigi Paoletti, imbarcato sull'*Amalfi* si trova tra i salvati.

Le popolazioni del Litorale austriaco non corrispondono più col resto dell'Impero

UDINE, 9.

Notizie qui giunte dai paesi del litorale austriaco, confermano che il governo imperiale e reale ha interrotto le comunicazioni postali e telegrafiche di quella zona con il rimanente del territorio.

Arrivi di italiani dalla Turchia

NAPOLI, 9. — Stamane, a bordo del piroscafo «Siracusa» sono giunti nel porto di Napoli circa sessanta italiani provenienti dalla Turchia. Essi naturalmente hanno dovuto subire una vera odissea per lasciare l'Impero ottomano.

Imbarcatisi nei vari porti dell'Asia Minore a bordo del piroscafo americano «Tennessee» giunsero ad Alessandria d'Egitto donde trasbordarono sul «Siracusa», che li ha finalmente trasportati in patria.

Questi nostri connazionali al loro arrivo a Napoli sono stati accolti dalla popolazione con la migliore cordialità ed hanno ricevuto anche la visita delle autorità, le quali si sono molto interessate della loro sorte. Siamo informati intanto che domani nel porto di Napoli giungeranno altri 70 italiani provenienti dai porti ottomani. Nelle giornate successive ne giungeranno ancora altri gruppi e questa volta più numerosi perchè ogni scaglione sarà di 200, 250.

Il Prefetto e le autorità sanitarie si recheranno incontro a questi italiani, si accerteranno dei loro immediati bisogni e dopo la visita sanitaria provvederanno alla loro istradazione e destinazione definitiva in Napoli o in altre città.

I volontari

SIENA, 8. — E' partito per presentarsi volontario al 51.o fanteria, a Perugia, il popolano cinquantottenne Giunti Vitaliano.

LECCE, 8. — Sono state avvanzate domande al Ministero per l'arruolamento volontario in fanteria di due nostri concittadini nati nel 1860. Essi hanno 55 anni suonati, ma sono ancora vegeti e robusti. Uno è il sig. Emilio Galeani che già servì nell'esercito come volontario nel 73.o fanteria e che si congedò col grado di caporal maggiore. L'altro è il sig. Giusto Francesco, già soldato nel 6.o fanteria. Questi ha un figlio, soldato in artiglieria richiamato, al fronte ed un altro di leva.

Per arruolarsi volontario presenta documenti falsi

VERONA, 8. — Il giovane Silvestro Ottorino nativo del Brasile comparve stamane in pretura imputato di avere nel 5 giugno scorso in Verona, presentato al comando dell'8.o regg. bersaglieri i documenti di tal Baccanelli Angelo del quale assunse le generalità al fine di conseguire l'arruolamento quale volontario.

L'imputato nel suo interrogatorio affermò il fatto come esposto nel capo d'imputazione.

L'avvocato difensore, sostenne che la nobiltà del fine minimava l'azione e il giudice avv. Ciotto mandava prosciolto il Silvestri per inesistenza di reato.

I saluti dei combattenti per mezzo della "Tribuna,,

Zona di guerra — Telegramma rimessoci stamane:

«I sottoscritti della 7.a compagnia telegrafisti pregano la S. V. Ill.ma di voler inviare a mezzo del suo pregiato giornale i loro affettuosi saluti alle loro famiglie, ai parenti ed agli amici tutti. Ringraziandola Le inviano distinti saluti: Giorgio Attilio — Lorenzo Fiorentini — Campesi Giulio — Scilliani Alfredo — Mario Soave — Olindo Susi — Ubaldi Nemo — Antonucci Amerigo — Mario Juliani — Virgilio Bozzoli.»

La vertenza tra Germania e Stati Uniti

WASHINGTON, 8. — (Ufficiale.)

Un dispaccio partirà probabilmente oggi diretto a Gerard, Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, per indicargli l'attitudine che deve prendere, riguardo al passo ufficioso tedesco relativo alla prossima Nota tedesca sulla questione dei sottomarini. Gli Stati Uniti non possono cominciare a discutere un accomodamento pratico prima che la Germania non abbia detto ciò che pensa dei principii posti dagli Stati Uniti.

Una stazione radiotelegrafica tolta ai tedeschi

LONDRA, 9.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Washington apprende che entro questa settimana il governo americano prenderà possesso della stazione radiotelegrafica di Saiville abolendo così l'ultimo mezzo di comunicazione diretta fra gli Stati Uniti e Berlino.

L'inchiesta compiuta di recente ha accertato che i tedeschi approfittavano del diritto di usare la stazione, per inviare i radiotelegrammi concernenti le partenze dei piroscafi mercantili per l'Inghilterra e altre informazione che costituivano violazione della neutralità degli Stati Uniti.

Roosevelt invitato da giornalisti ad esprimere la sua opinione sulla politica di Wilson, riguardo alla Germania, rifiutò di fare dichiarazioni esaurienti, perchè si riserva di parlare largamente in una prossima occasione. Ma non celò la sua viva disapprovazione per l'atteggiamento degli Stati Uniti, dicendo che la neutralità come è intesa dal governo di Wilson, è la negazione della giustizia.

La violenta controffensiva russa

Il nuovo piano dei russi

LONDRA, 9.

Il colonnello Repington scrive che nel consiglio di guerra tenuto, come è noto, qualche giorno fa al quartiere generale del Granduca Michele alla presenza dello Zar e di parecchi ministri, le principali questioni poste furono due: se le armate centrali russe debbono ritirarsi oltre la Vistola; se le armate meridionali russe debbono rimanere ove sono oppure venire ritirate verso nord.

«Sarebbe certo grave — scrive il Repington — la decisione di ritirarsi oltre la Vistola lasciando le fortezze sulla Vistola di Novo Georgiewsk, Varsavia e Ivangorod difendersi come possono. Le armate centrali e settentrionali possono essere sufficienti ad arrestare la marea nemica avanzantesi da sud e a mantenere le posizioni sulla Vistola, sul Narew, sul Bobr e sul Niemen. Se invece non sarà possibile disperre di truppe per arrestare la minaccia da sud e se la scarsità delle munizioni è maggiore di quella che è stata ammessa, allora può divenire necessario ritirarsi per preservare le linee intatte ed impedire la riuscita del minacciato movimento aggirante del nemico».

Il critico militare del «Times» sostiene che la cosa essenziale è di evitare battaglie decisive fino a che la Russia non sia pronta, mantenendo il fronte unito; ed aggiunge: «Anche se le armate meridionali restassero momentaneamente separate dalle armate centrali, ciò non sarebbe troppo dannoso perchè trattengono di fronte ad esse un'equivalente forza ostile. Dobbiamo ricordare che oltre alle forze nemiche impegnate in Galizia, vi sono quattro armate tedesche in campo, cioè al nord del Niemen, nella Prussia orientale, nella Polonia settentrionale, nella Polonia centrale. Se i Russi riducono le forze fronteggianti queste armate, è certo che i tedeschi riceverebbero l'ordine di avanzare. Varsavia costituisce il saliente pronunciato e la difesa della Vistola presenta dei pericoli. Abbandonarla può essere spiacevole, ma costituirebbe semplicemente un episodio, mentre la disfatta delle armate centrali sarebbe fatale».

Repington conclude consigliando la ritirata e facendo notare come Arcangelo è aperto da varie settimane. Le armi e le munizioni giungono sempre più abbondanti, mentre la Russia dispone di nuove riserve; quindi una ritirata può venire presto riparata da una susseguente avanzata. Ma nulla potrebbe porre riparo ad una battaglia decisiva combattuta in circostanze che renderebbero la ritirata dopo un rovescio difficile se non inattuabile.

11 mila prigionieri austro-tedeschi

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella notte del 7 corrente il nemico ha attaccato senza successo le nostre posizioni presso la stazione di Muraviewo. Ad ovest della strada Kalvaria-Suwalki il nemico è riuscito li 6 corrente a passare il fiume Chelmentka, ma all'indomani è stato di nuovo respinto. Sul fiume Orjitz il nemico la notte del 7 ha attaccato le nostre trincee a sud-est del villaggio di Iednoroets, ma senza successo. Alcune diecine di Tedeschi si mantenevano dinanzi alle nostre trincee fino all'alba ma nel loro tentativo di ritirata furono quasi tutti sterminati dal nostro fuoco. Durante la giornata il nemico attaccò nuovamente le stesse trincee, ma venne respinto con gravi perdite.

Sulla sinistra della Vistola il nemico nella notte del 7, coprendosi con enormi nubi di gas deleteri, pronunciò un attacco in direzione di Bolimow sopra una fronte di dodici verste. Il nemico riuscì in qualche settore ad impadronirsi della prima linea delle nostre trincee ma all'indomani con un contrattacco lo respingemmo e ristabilimmo la primitiva situazione, eccetto che nel settore vicino alla strada di Bolimow ove la lotta contro gli avvelenatori prosegue ancora.

Fra la borgata di Sono e il villaggio di Yousophoff il nemico pronunciò la notte e il giorno del 7 corrente sterili attacchi sul settore in vicinanza della Vistola.

Fra la Vistola e il Bug il nemico non operò il 7 corrente nessun attacco. Nello stesso tempo le nostre truppe in direzione di Lublino continuavano a sviluppare con successo l'offensiva intrapresa nel settore Ourzendolr-Bykhava.

Le nostre truppe avendo passato il fiume Ourzendovka e progredendo lungo la Bistritsa hano portato al nemico un terribile colpo ed hanno fatto durante le giornate dal 5 al 7 undicimila prigionieri, si sono impadronite di parecchie diecine di mitragliatrici e di una bandiera. In questo settore il nemico è in ritirata e noi lo stiamo inseguendo.

Nessu ncambiamento sul Bug, sulla Zolotaia-Lipa e sul Dniester.

Enormi perdite austro-tedesche presso Tomaszow

ZURIGO, 9.

La Tribune de Genève riceve da Innsbruck: Mandano da Leopoli che gli austro-tedeschi hanno avuto terribili perdite in seguito ai contro-attacchi russi a 30 chilometri a nord di Tomaszow. Tra il Bug ed il Niemen gli austro-tedeschi sorpresi da una manovra avvolgente da parte dei russi dovettero retrocedere lasciando nelle mani del nemico 2 mila prigionieri ed 8 cannoni. Un'intera divisione andò quasi distrutta. Su tutto il fronte della Polonia vicino a Radow, i russi respingono con successo il nemico e fanno prigionieri. Migliaia di feriti arrivano continuamente a Jaroslau e a Leopoli.

Grandi forze russe a difesa di Lublino

BASILEA, 9.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 8 corrente dice:

Nella Polonia russa i combattimenti continuano. Ad est della Vistola numerosi attacchi russi sono stati respinti con gravi perdite. Dinanzi alle forze considerevoli raccolte dal nemico per proteggere Lublino e che avanzavano per contrattaccare, le nostre truppe sono state ricondotte dai due lati della strada sulle alture a nord di Krasnik.

Ad ovest della Vistola alcune posizioni avanzate russe sono state prese d'assalto.

Sul Bug e nella Galizia orientale la situazione generale è immutata. Attacchi nemici sulla Zlota-Lipa inferiore sono stati respinti.

Sul fronte sud-orientale nella notte dal 6 al 7 luglio è ricominciato il combattimento contro i montenegrini sulle colline del confine ad est di Trebinje. Siccome un contrattacco montenegrino del 6 luglio era fallito, il nemico tentò una nuova offensiva notturna, che fu fermata dal fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria.

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte orientale. — *Un attacco del nemico, che sboccava da Kowno, fu respinto con grandi perdite per l'avversario. Presso il villaggio di Stagna, a nord-ovest di Prasnysz, abbiamo preso e mantenuto alcune trincee russe. Gli attacchi nemici nella regione di Strzgowo e Starosreby, a nord-est e a sud-est di Raciona, rimasero senza successo. Tentativi del nemico di strapparci l'altura 95, ad est di Dolowatra, ieri conquistata, fallirono.*

Fronte sud-orientale. — *La situazione delle truppe tedesche fra il Dniester e la Vistola superiore è immutata. Ad ovest della Vistola superiore una serie di posizioni nemiche furono prese d'assalto.*

La situazione russa è favorevole

PIETROGRADO, 8. — Esaminando le operazioni sul fronte russo, tutti i critici militari ritengono che la situazione sia attualmente favorevole.

La parte predominante spetta sempre alla regione fra la Vistola e il Bug, ove i combattimenti chiudono la lotta grandiosa della Galizia.

In quanto alla situazione tra la Vistola e il Wieprz e sul resto del fronte l'avanzata dei Russi costringe il nemico ad estendere enormemente le linee delle sue truppe, distruggendo così il piano colossale di un accerchiamento delle forze russe.

Attacchi tedeschi falliti

I comunicati francesi

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras parecchie azioni di fanteria abbastanza violente si sono sviluppate durante la sera e la notte fra Angres e Souchez; a nord della strada Béthune-Arras. L'attacco dei Tedeschi, preceduto da un fortissimo bombardamento, è stato completamente respinto.

A nord della stazione di Souchez abbiamo pronunciato un attacco che ci ha permesso di avvicinarci al villaggio. Ci siamo impadroniti di una linea di trincee tedesche, dopo avere sterminato tutti i difensori a colpi di granate e di petardi ed abbiamo progredito. Abbiamo fatto alcuni prigionieri e preso un cannone.

Soissons è stata bombardata.

Nell'Argonne fuoco di fucileria e cannoneggiamento che hanno durato tutta la notte. All'alba, nella regione di Marie Thérèse i Tedeschi hanno tentato di uscire dalle loro trincee, ma sono stati respinti.

Fra la Mosa e la Mosella la notte è stata agitatissima. Nella foresta di Apremont e nel Bois le Prêtre, bombardamento, fuoco di moschetteria, lancio di bombe e di petardi ma senza azione di fanteria, eccetto che fra Fey en Haye e il Bois le Prêtre, ove due attacchi del nemico sono stati fermati.

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio un attacco tedesco diretto contro le trincee di cui le truppe britanniche si impadronirono il 6 di luglio a sud-ovest di Pilken, è stato spezzato sotto il fuoco dell'artiglieria inglese e dei nostri pezzi da campagna e disperso con gravissime perdite. Fra Angres e Souchez il nemico stamane, verso le 6, ha nuovamente attaccato le nostre posizioni sulla via Béthune-Arras, ma è stato respinto. A nord della stazione di Souchez i Tedeschi, con un violentissimo contrattacco, hanno tentato di riprenderci le trincee di cui ci eravamo impadroniti la sera precedente, ma non sono riusciti che a riaccuparne per un centinaio di metri sopra un fronte totale di 800 metri. Nel settore di Quennevières lotta a colpi di granate e di torpedini aeree.

Sulla riva destra dell'Aisne, nella regione dinanzi al fortino di Beau Sejour, abbiamo, con l'esplosione di una mina, fortemente danneggiato le trincee nemiche.

Tra la Mosa e la Mosella la giornata è stata contrassegnata da un violento bombardamento alla Testa di Vacca, alla Vaux Fery, nella foresta di Apremont, nonchè a nord di Flirey.

Francesi in trincee tedesche

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — *Ad ovest di Souchez i Francesi riuscirono a penetrare su di un'estensione di circa ottocento metri nelle nostre trincee di prima linea. Un contrattacco li respinse. Un secondo attacco nemico fallì sotto il nostro fuoco. Il combattimento prosegue, mediante granate a mano, pel possesso di un piccolo elemento di trincea, che i Francesi occupano ancora. Gli attacchi nemici continuano notte e giorno senza alcun successo contro le posizioni da noi prese ad ovest di Apremont.*

Facemmo prigionieri tre ufficiali e quattrocento uomini. Su tutto il fronte occidentale, violenti combattimenti di artiglieria.

L'Austria attacca un rudere serbo

NISCH, 8.

Il 4 corrente, verso le ore dieci di sera, il nemico ha tentato un attacco contro la fortezza di Chabatz; ha aperto dapprima il fuoco contro la fortezza di Chabatz e l'isola di Micharska, poscia, sotto la protezione di tale fuoco, ha tentato di sbarcare una parte delle sue forze verso la fortezza e l'altra parte verso l'isola Micharska.

I Serbi hanno atteso e poscia respinto il nemico mediante fuoco di artiglieria e fanteria.

Il nemico ha continuato il fuoco fino all'alba successiva, ma i Serbi hanno risposto debolmente.

La fortezza di Chabatz è antica. Da lungo tempo è sclassificata e in rovina ed offre interesse soltanto dal punto di vista storico e pittoresco.

Tedeschi contro i Serbi

PARIGI, 8.

I giornali hanno da Nisch: Gli ultimi combattimenti delle truppe serbe contro gli Austriaci sul fronte del Danubio hanno permesso di constatare la presenza di importanti contingenti tedeschi fra le truppe austriache.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Il 6 corr. nella regione della costa duello di artiglieria. In direzione di Olty una compagnia russa attaccò improvvisamente due compagnie turche nella regione di Norchine e passò alla baionetta oltre cinquanta ascari.

Il resto delle truppe si ritirò in fuga.

Nella regione di Awbazik e Chariandagh una energica offensiva pronunciata dai turchi su un esteso fronte venne da noi respinta.

In direzione di Meliasgherl tentativi turchi di offensiva nella regione di Tsidratsor sono stati arrestati.

Le tremende conclusioni dell'inchiesta sul siluramento del "Falaba"

LONDRA, 9. — L'inchiesta giudiziaria su la distruzione del vapore *Falaba* da parte di un sottomarino tedesco avvenuta il [...] maggio, espone l'atrocità dei medi[...] procedere tedeschi.

Il tribunale osserva che il *Falaba* av[...] scrupolosamente adempiuto a tutte le p[...] scrizioni regolamentari. Il capitano ed [...] primo ufficiale, constatando l'impossib[...] di fuggire, obbedirono immediatamente [...] l'ordine del sottomarino e arrestarono [...] macchine. Poi il sottomarino dette col m[...] gafono all'equipaggio cinque minuti p[...] rifugiarsi nelle scialuppe, e, avvicinand[...] si poscia fino ad un centinaio di *yards* [...] tribordo, silurò il *Falaba*, il quale, piega[...] dosi da un lato, scomparve in otto minut[...]

Il tribunale dichiara che il sottomari[...] avrebbe dovuto lasciare un tempo ragion[...] vole agli uomini e alle donne per salvar[...] nelle scialuppe ma il sottomarino non a[...] cordò un tempo sufficiente. Soggiunge c[...] il capitano del sottomarino voleva di pr[...] posito deliberato far perire i passegge[...] poichè lanciò il siluro mentre i passegg[...] ri e l'equipaggio si trovavano ancora [...] bordo, come tutti a bordo del sottomarin[...] potevano constatare. Nel momento in cui [...] *Falaba* si arrestò, il capitano dello ste[...] piroscafo si trovava sulla passerella [...] gran numero di passeggeri era sul pont[...] La sola imbarcazione nelle vicinanze [...] un vaporetto da pesca che si trovava [...] una distanza abbastanza grande.

Se, come pretendono i Tedeschi, le sc[...] luppe non erano capaci a tenere il mar[...] ciò non proviene nè da manchevolezza [...] da negligenza degli ufficiali e dei mari[...] nel metterli in acqua; ma da avarie ric[...] vute al momento di questa operazione, [...] quale sarebbe stata attuata senza danni [...] fosse stato accordato un tempo normale.

Il tribunale ritiene che tutti a bordo a[...] biano fatto i migliori sforzi. Ciascuno [...] tò per salvare la sua vita e quella dei su[...] vicini. La responsabilità della morte del c[...] pitano, di metà dei marinai e di un gra[...] numero di passeggeri ricade soltanto su[...] ufficiali e sull'equipaggio del sottomari[...] tedesco.

Il tribunale nota infine che il sottoma[...] no, dopo lanciato il siluro, rimase nelle v[...] cinanze fino all'affondamento del *Fala[...]* senza fare il menomo sforzo per aiutar[...] salvare le vittime.

La mobilitazione industriale

Un documento di attualità

L'enorme fabbisogno di munizioni, che costituisce il più grave problema della guerra moderna, ha provocato, dopo il grido d'allarme lanciato dall'Inghilterra, una mobilitazione industriale destinata a rimanere come esempio nella storia.

La lotta titanica che combattono gli eserciti, sembra quasi scomparire per dar luogo ad un gigantesco duello, in cui colossali industrie si contrappongono, riversando sulle linee di battaglia valanghe di acciaio e di piombo. Ma la gigantesca lotta non si combatte solo con le munizioni da guerra.

Tutti i rami dell'industria e tutti i rami del commercio hanno in quest'epoca di grandi rivolgimenti storici la loro parte nella colossale battaglia.

Fortunate le Nazioni, che avranno saputo creare nel loro seno organizzazioni potenti, formidabili enti commerciali, perchè esse potranno durare la lotta bastare a sè stesse e trovare in esse stesse inesauribili risorse.

Pubblichiamo volentieri questo documento in cui giustamente si mette in rilievo la importanza vitale che assume in questo momento di fronte al Paese l'esistenza di grandi industrie nazionali e di grandi Case commerciali nostre.

«Palermo, luglio 1915.

«Giornale *La Tribuna* — Roma.

«Sarebbe bene che la stampa segnalasse al pubblico quelle grandi Case italiane, le quali, con soli mezzi propri, hanno man mano accresciuta la loro potenza e sono oggi in grado di sopperire *sole* al crescente fabbisogno del momento.

Prima fra le altre la Società «*La Tessile*» dimostra in questi giorni il valore, e l'alta utilità nazionale della sua potenzialità commerciale. Essa fornisce in enormi quantitativi stoffe e biancheria a Comandi Militari, Ambulanze, Corpi Sanitari, Istituzioni Pubbliche e Private, ecc., non solo, ma lanciando sul mercato mondiale i suoi tessuti, dà valido impulso ai commerci e, anzichè restringere, intensifica la propria attività.

Nessuno in Italia dovrebbe ignorare che i suoi meravigliosi campionari di stoffe per Signora e per Uomo si possono ricevere *gratis* e senza spesa alcuna con l'invio di una semplice *cartolina* di richiesta.

Vestir bene e con decoro spendendo poco e seguendo la Moda: ecco un desiderio che chiunque può con tutta facilità realizzare scrivendo alla Società «*La Tessile*» Milano.

Ringrazio dell'ospitalità e con ossequi mi professo

Dev.mo *Italo Giuffrida*.»

LETTERE DALLA FRANCIA

Un anno fa e adesso

PARIGI, luglio.

La giornata del *Grand Prix* è passata nessuno se n'è rammentato. Passerà che il giorno della Festa Nazionale e chi si rammaricheranno di non poter solennizzare come negli scorsi anni. guerra, a Parigi, ha tutto sconvolto: abitudini mondane, le tradizioni artis che, il calendario sportivo, le usanze polari. La vita parigina, da parecchi si, è tutt'altra cosa. Fino ad un anno la giornata del *Grand Prix* costituiva a data d'importanza somma: essa iudeva un capitolo di storia ippica, ter nava un ciclo d'affari, poneva fine ad a fase fastosa, determinava il trionfo una moda, suggellava un periodo di ettacoli, di successi, di avvenimenti, di re, di colpi di fortuna, di innovazioni di follie.

Su quella giornata famosa erano im rniate colossali speculazioni. Di quella morabile giornata si discorreva con riosità e con impazienza, con gioia e n orgasmo in tutti gli ambienti parigi. Quest'anno, nella stessa ricorrenza, parlato di ben altro!

Basta sfogliare i giornali per vedere ali siano gli argomenti che quest'anno teressano il pubblico, oltre quello pas nante, tormentoso, inesauribile, della erra. I parigini stanno discorrendo, esso, di carbone, di sostanze coloran di bestiame da macello, di congedi litari e di altre faccende non meno se . Nell'inverno scarseggierà il carbo . Brutt'affare! Tutti sanno che, a cau del minor numero di miniere di cui la ancia dispone, della diminuzione della no d'opera e del maggior consumo per industrie di guerra, soltanto la gente ca potrà bene scaldarsi.

C'è già chi fa ora provvista d'antraci ; pensate, in luglio! Ma chi sa quanto a potrà costare per Natale, se adesso raggiunto un prezzo sgomentante?

Un altro argomento, che interessa an e chi vive al di fuori delle sfere indu iali e commerciali, è quello relativo a crisi dei prodotti chimici e sopratut alla penuria delle materie coloranti. I deschi avevano il monopolio di tali co . Un tecnico ha narrato in questi gior ad un giornalista parigino che due co ssali società, la *Badische Anilin und da Fabrik*, che fa lavorare a Ludwig afen ottomila operai, e la *Farbenfabri n vorm Fried, Bayer e C.*, che ne oc pa circa altrettanti a Elberfeld e Le rkusen, si sono accordate con l'*A. G. Anilin Fabrikation* di Treptow per ncentrare, durante cinquant'anni, i opri sforzi, allo scopo di estendere le o operazioni commerciali. Le prime e società, che dispongono ciascuna di capitale di 36 milioni di franchi, ave no in Francia numerose succursali. Adesso le succursali sono chiuse e la Fran non ha impianti per procurarsi i pro tti che le davano le fabbriche tedesche. elle Scuole di Chimica francesi si stan compiendo studi per colmare al più esto la grave lacuna: ma nè i tecnici, i laboratorii si improvvisano, e in nto le industrie tessili mancano di ma rie coloranti.

* * *

Il problema del bestiame da macello è ntico a quello che in Italia ha solleva la questione della carne. Undici mesi guerra hanno impoveriti i parchi di be ame organizzati dalle intendenze. Nel campagne sono stati trascurati gli al vamenti. L'importazione di buoi dalla merica è stata decisa un po' tardi. onclusione: il bestiame scarseggia e la rne rincara. In Parlamento si è discus , l'altro ieri, una proposta di legge e autorizza il Ministro della Guerra a ncludere subito dei contratti per una rnitura di centomila buoi. Ma questi ntomila animali serviranno ad alimen re le truppe. Come verrà provvisto al limentazione delle popolazioni delle tà? Per certa gente, che di carne non mai sazia, questa è una seria preoccu zione. Vi sono altri, invece, che pren no la cosa con disinvoltura e che di no: — « Ebbene, diventeremo vegeta ni....! »

* * *

La faccenda dei congedi da accordare militari che sono sul fronte è una fac nda complicata e delicata. Da dieci o dici mesi quei soldati che si battono che non hanno mai riportato ferite avi non rivedono la loro famiglia. Or ne, alcuni sono talvolta assaliti da im ovvise nostalgie, da impazienze tor entose, e ciò accade quasi sempre do che hanno ricevuto una lettera della glie. Che fare in un simile frangente? sciare che i soldati ammogliati vadano consolare le consorti nervose? E se la ntananza dal fronte, l'intenerimento r la vita domestica, le dolcezze del ta no, rendessero poi incresciosi i ritor ? Se i congedi li infiacchissero? Se in attimo di debolezza essi pensassero a diserzione? D'altra parte... D'altra rte in Germania è stato studiato un rno di congedi che permette ai soldati e hanno famiglia di recarsi ogni tanti si a rivedere le loro mogli. I tedeschi, ua, prevedono tutto! Qui, invece, si scute, si discute, poi, un bel giorno e e una statistica la quale fa domandare giornali stessi che la pubblicano: — Ma quanti uomini potranno prestare servizio militare nel 1935....? »

* * *

Quest'anno, dunque, niente festeggia enti popolari per la ricorrenza del 14 glio.

Per commemorare la Festa Nazionale, gli anni scorsi, a Parigi si spendeva patrimonio. Lo Stato destinava 34.000 nchi per le cerimonie pubbliche, per luminarie, per le musiche; ne consa va 12.000 alle rappresentazioni tea li, ne spendeva 19.000 per sovvenzio re vari enti che cooperavano ai festeg menti. Il municipio dava fondo a ben 155 mila franchi. Tutto codesto denaro serviva per gli addobbi, i fuochi d'artifizio, i balli e gli spettacoli gratuiti. Parigi si trasformava in una immensa *Kermesse*. Piazze, crocicchi, strade erano in dominio dei bandisti e delle coppie danzanti, dei caffettieri e dei trattori. Da per tutto si consumavano bibite: da per tutto si gozzovigliava. E una tale baldoria durava quanto suol durare una festa che fa guadagnare molto denaro ai piccoli esercenti e fa divertire il popolino: esattamente tre giorni e tre notti.

Ma quest'anno nessuno sarebbe disposto ad abbandonarsi ad un simile tripudio mentre tanta gente è in lutto, mentre tanti mutilati vanno per le strade, mentre tante madri, tante mogli, tante sorelle, tanti figliuoli trepidano per chi si batte. Quest'anno il 14 luglio sarà una giornata come tutte le altre. Una sola cerimonia forse, verrà compiuta: da una modesta tomba che si trova a Choisy-le-Roi, saranno tolte le ceneri d'un ufficiale nel dell'esercito francese, morto nel 1836, e trasportate al Pantheon, accanto a quelle di molti uomini illustri.

Quell'ufficiale si chiamava Rouget de Lisle: il creatore della *Marsigliese*.

C. G. SARTI.

I nostri prodi ufficiali

Danno materia a episodi innumerevoli di eroico valore. Eccone alcuni:

Sul dorsale del monte Calvario, preso d'infilata da una batteria austriaca, il sottotenente M. del , fanteria, nascosto con un plotone fra i rovi, giunto il momento propizio si slancia sotto le raffiche di piombo alla baionetta.

— Venite dietro di me e non temete! — urla ai suoi uomini.

Sono tre reggimenti di linea che fan subito irruzione contro la trincea di cemento, aperta ad intervalli da fori circolari per le scariche delle mitragliatrici.

Sanguinante per la mascella squarciata, l'ufficiale si reca al posto di medicazione e subito, malgrado il divieto, ritorna sui suoi passi correndo.

— I miei soldati si battono. Finchè non m'avranno ucciso io sarò là con essi a dirigerli, a soccorrerli. Non posso rimanere qui.

E cade in un ultimo attacco.

* * *

Nello stesso reggimento il capitano S. nella stessa giornata, colpito alla coscia, segue soppicando i suoi soldati, incitandoli con la voce. Colpito ancora al petto, si stende su di una roccia e grida, grida sempre mordendosi le palme per l'ira di non poter avanzare:

— Avanti figliuoli! Avanti sempre! Viva l'Italia...

E si protende per vedere ancora, per vedere l'assalto che non può secondare.

Lo ritrovarono morto, con un terzo proiettile nel mezzo della fronte, e lo avvolsero nel tricolore.

La bandiera per Trento

TORINO, 9.

La bandiera nazionale che dovrà sventolare sul palazzo municipale di Trento non appena quel Comune sarà in nostro possesso, verrà offerta dalle donne di Torino.

Dal luoghi della guerra.

Il ponte di Palcano sull'Isonzo, fra Tolmino e Gorizia

Il megafono al campo

La città che riassume la forza della Nazione

Da ...., 8 luglio.

La città, che ospita — si può dire — l'intero esercito italiano, è tutta corazzata di ferro e cosparsa di polvere, sotto la sferza implacabile del sole. Austera e nobile per le sue tradizioni, era ben degna di questo ufficio, a cui adempie silenziosa tranquilla, disciplinata; essa, la fervida scolta delle aspirazioni italiane. Per le vie è un continuo strepito di carri e di camions militari; un incrociarsi ininterrotto di cavalli, di biciclette, di motociclette. Non si vedono che ufficiali e soldati. La popolazione borghese ha messo a loro disposizione le case, gli alberghi, gli uffici pubblici, i viali, i giardini, ogni angolo della città, tutto. Si è privata delle sue consuetudini, ha trasformato quasi sè stessa in un raccoglimento fiducioso che è fatto di fierezza e di gentilezza insieme, di sentimento e di sagacia; di tutte le virtù insomma, che può vantare la gente friulana.

Qui si fa giorno assai presto. Se, allo arrivo alla stazione ferroviaria, si è avuta la fortuna di ottenere un lasciapassare dell'autorità militare e se questa fortuna è stata poi coronata dal miracolo di ottenere un alloggio qualsiasi, non par vero di svegliarsi quando i primi carretti dei contadini traversano le strade per rifornire la città di erbaggi e di frutta, di uova e di pollame. Il consumo dei viveri deve essere enorme, in questo periodo di guerra. Passano i buoi e le giovenche, mentre s'ode il primo tintinnio dei trams; ma ecco che ogni altro rumore è sorpassato dal passaggio dei carichi militari che si recano sul fronte; e ben presto la città riprende il consueto suo volto di guerra. L'abitudine ha reso ogni opera dell'esercito spedita ed agile. La velocità è la nota dominante, a qualunque ora e dovunque.

Sull'imbrunire tornano in città, dai luoghi di combattimento, i carri partiti il mattino. Giungono i feriti e i prigionieri; si attende ad altre cure e ad altre mansioni. Ma la città è abituata anche a questo. Nessuna malsana curiosità turba le nuove opere, pietose o rigorose, delle ultime ore di sera. Le vie si riempiono nuovamente di soldati che non hanno ancora avuto l'onore di combattere, o che hanno già fatto il loro dovere ed ora si riposano. Si raccontano l'un l'altro piccoli e grandi episodi, vecchi e nuovi; si confidano l'un l'altro le proprie speranze e i propri disegni; si chiedono notizie; si leggono le lettere dei parenti; si prepara loro una risposta.... Ed eccoli, i nostri bravi e buoni soldatini, sparpagliarsi nei negozi, per acquistare cartoline illustrate e nastri tricolori, di cui ornano i berretti e la giubba. Non v'è quasi soldatino, di ogni arma e di ogni reggimento, che non abbia il suo tricolore. Molti di essi hanno cucito insieme al nastrino tricolore una medaglietta religiosa o uno scapolare. L'amor di patria armonizza, in questa guerra con il sentimento religioso. Nelle chiese si prega ogni giorno per i combattenti, per la vittoria delle nostre armi, per le maggiori fortune della patria.

Si vedono i cappellani militari in tenuta grigio-verde, con le stellette di ufficiali e con i gradi sul cappello sacerdotale; i frati con il bracciale della Croce Rossa; ed anch'essi fraternizzano con i soldati, li assistono, li istruiscono, li curano, li confortano.

Ho visitato parecchi ospedali militari ed ho trovato soldati convalescenti che copiavano, con la mano ancora fasciata, la preghiera per la pace scritta dal Papa. Vanno a ruba le varie preghiere del soldato italiano pubblicate su cartoline illustrate. Padre ..... predica, dispone, è sempre in moto. Ogni mattina parte per il fronte e torna in città nelle prime ore della sera, recandosi alla sede del Seminario arcivescovile, dove è ospitato e circondato dalle più affettuose cure di sacerdoti e di amici.

Per domenica prossima è atteso qui il Vescovo Castrense, mons. Bartolomasi, che terrà un sermone durante la messa del soldato, nella chiesa metropolitana.

Il Re

Tutti i soldati, combattenti o no, hanno avuto occasione di vedere il Re. Lo hanno incontrato là dove si combatte, lo hanno visto arrivare fra loro inaspettatamente in automobile, o traversare le vie della città; lo hanno visto soffermarsi presso i feriti lo hanno udito chiedere notizie del servizio postale, delle famiglie dei soldati, dei loro luoghi di origine; interessarsi di tutto; essere a tutto presente; ed hanno per lui la più affettuosa devozione.

Un soldato, uno dei nostri cari poilu *che è tornato tutto polveroso dalle trincee, mi narrava:*

— Stamane, in una sosta della mia compagnia, io ero seduto su un sasso, lungo la strada da . . . . a . . . . Improvvisamente è giunta un'automobile che andava verso . . . . V'era dentro il Re, solo. Appena mi ha visto, mi ha salutato per primo. Io ero turbato per la emozione. Poi l'automobile si è fermata. Il Re ne è sceso e mi ha detto: — Come si va? Ricevi lettere dalla famiglia? — Ho risposto, o meglio ho balbettato: Maestà, non ne ricevo più da sei giorni... — Ed egli: — Abbi pazienza; anch'io qualche volta ricevo tardi le lettere dei miei bambini...

« E quello era il Re! Ed il Re parlava così liberamente con me, che sono un semplice soldato! » ha concluso, ancora commosso, il mio caro poilu.

Il Sindaco di Roma

Don Prospero Colonna è ancora qui a prestar servizio quale maggiore di cavalleria. Si dice peraltro che tornerà presto a Roma per riprendere l'ufficio di sindaco. Parecchi altri sindaci sono sotto le armi. Il senatore Colonna, nelle ore di riposo dalle cure militari, potrebbe qui tenere un convegno di rappresentanti dei municipi italiani. E se piombasse qui l'on. Marcora, potrebbe quasi quasi tenere una seduta della Camera; tanti sono i deputati che prendono parte a questa sessione di guerra.

Æmilius

"L'anima di Cavour ha ispirato casa Savoia,,

Abbiamo riprodotto il giudizio che la stampa estera faceva del nostro intervento nella guerra. Questo giudizio ci era unanimemente favorevole. Ma non dispiacerà ai nostri lettori di sapere che anche nell'intimità i nostri alleati giudicano la politica che ci ha inspirati degna delle più nobili tradizioni. Riproduciamo a questo scopo una lettera che un consigliere di Stato scriveva da Parigi ad un illustre amico nostro il 23 maggio, alla vigilia cioè della dichiarazione di guerra.

« Non ho bisogno di dirvi come siamo felici di veder l'Italia prendere posizione al nostro fianco: la nostra sodisfazione è insieme morale e materiale.

« Al punto in cui sono le cose, se anche si offrisse all'Italia tutto quello che desidera ed essa accettasse il dono austro-tedesco, essa firmerebbe il suo decreto di morte o almeno di eterna servitù, nel caso che la neutralità così ottenuta assicurasse il successo ai nostri nemici. Riconosco come sia difficile vedere al di là del momento attuale e correre grossi rischi per salvare l'onore e la considerazione dei popoli; ma è appunto questo che distingue un gran popolo da un piccolo paese, un vero « ambiente politico » da un semplice ambiente di politicanti.

« Il merito del Governo italiano è di tanto più grande, in quanto nel momento attuale i nostri amici russi subiscono un ripiegamento che avrebbe potuto influenzare uomini di Stato a vedute meno larghe. E' veramente della grande politica, quella che non ragiona su interessi immediati e su apparenze giorno per giorno, ma che abbraccia la vita nazionale nel suo insieme, l'avvenire col presente.

« Aggiungo che le notizie, per quanto brevi, fornite finora dal *Libro Verde*, ci hanno insegnato molte cose che prima ignoravamo. Da ciò che si diceva delle proposte di Bulow, sembrava che l'Italia avesse avuto un'attitudine piuttosto incerta, dominata da idee un po' meschine di *marchandage*. Ora che si sa ciò che conteneva il famoso art. 7 della Triplice Alleanza, ciò che gli Austro-Tedeschi hanno risposto alle domande italiane e ciò che essi hanno offerto in aprile ed in maggio, ci si rende molto meglio conto del modo con cui l'Italia è stata turlupinata, della continuità della sua politica e della moderazione della sua attitudine. I suoi antichi alleati l'hanno trattata come un parente povero, con un'insolenza ed un disdegno che dimostrano ciò che essa poteva attendersi da loro se fosse rimasta a loro discrezione. Queste rivelazioni del *Libro Verde* fanno qui a Parigi, da ciò che io posso personalmente osservare intorno a me, la migliore impressione, e chiariscono le difficoltà fra le quali l'Italia ha dovuto manovrare. Come voi dite bene, l'Italia esce da questa prova considerevolmente aumentata nell'opinione del mondo: l'anima di Cavour ha ispirato la Casa di Savoia! »

Il campo di aviazione austriaco

Un importante particolare del comunicato ufficiale del 7 corr. è quello che riguarda la squadriglia dei nostri aeroplani, che riuscì a lanciare numerose bombe sul campo di aviazione austriaco presso Aisovizza, provocando incendi.

Aisovizza è una bellissima località, una stazione climatica a circa mezz'ora di carrozza da Gorizia, fra il verde Belpasso (Schönpass) e le falde del Bosco di Tarnova, che si arrampica sulla montagna. C'è un'immensa prateria che l'autorità militare austriaca utilizzò per creare un campo di aviazione, con parecchi hangars. Prima il campo di aviazione si trovava nei pressi della stazione della Meridionale, nei campi delle manovre, ma essendo troppo vicino al confine, non era abbastanza sicuro. Ad Aisovizza, località circondata da colline fortificate, protetta dal folto bosco di Tarnova si riteneva il campo di aviazione perfettamente al sicuro. Ma la sua sicurezza non impedì ai nostri aeroplani di danneggiarlo e provocare degli incendi, dei quali non conosciamo ancora la gravità.

Gli italiani in Rumenia per la Croce Rossa

MILANO, 9. — Il *Corriere della sera* riceve da Bucarest: In seguito ai caldi appelli fatti dal delegato locale della Croce Rossa italiana, le oblazioni dei connazionali cominciano ad affluire numerose da ogni parte. La lista è stata aperta con un'offerta di 5 mila lire dal ministro barone Fasciotti, che ha sottoscritto anche 5 mila lire per l'istituendo ospedale della Croce Rossa italiana a Bucarest, ospedale che sorgerà nei locali della scuola italiana nel caso che la Rumenia entri in campagna. Oltre a fornire i fondi per l'istituzione di detto ospedale i sottoscrittori si sono impegnati al versamento di un assegno mensile che ha raggiunto finora la somma complessiva di due mila lire. Tale iniziativa ha incontrato l'adesione unanime e le generali simpatie. Fra giorni si metterà mano ai lavori della cappella italiana che sorgerà lungo il corso Bratiano su terreno offerto dal municipio di Bucarest con atto munifico consacrante in questo momento la fratellanza di spirito e di fede che unisce i due popoli.

Un valoroso promosso sul campo

VERONA, 9. — Il signor Guido Andreis nipote del sindaco di Bovarbella pochi giorni prima dello scoppiare della guerra italo-austriaca riesciva a fuggire da Trieste ov'era occupato in una casa commerciale, e posto il piede in patria arruolavasi volontario nell'esercito riottenendo il grado di brigadiere delle guardie di finanza che erasi guadagnato durante il servizio militare prima di recarsi a Trieste.

Prese parte ai primi combattimenti di avanzata comportandosi con valore sicchè venne promosso sul campo sottotenente.

LETTERE DAL CAMPO

Ferito... guarito... avanti ancora!

Un bravo caporale

Il caporale di fanteria Francesco Dottarelli scrive le sue impressioni e i particolari della sua vita di guerra ai genitori che sono bravi e buoni agricoltori del territorio di Bolsena. Come essi abbiano allevato questo figliolo così semplice e sereno nel suo lieto coraggio lo dice la lettera che riproduciamo:

Il caporale di fanteria Francesco Dottarelli, così scrive, dal fronte, ai genitori ottimi agricoltori:

Caro Babbo,

« Si vedete alla notte che cosa ci sta per vedere ed esplorare le montagne. Lo sapete che ci sta?... Ci sta il riflettore che rappresenta come un grande specchio, è elettrico e forma un grande razzo di luce e quindi osserva tutti i terreni nostri, per vedere dove stanno i nostri artiglieri. Però il giorno... a sera, la nostra batteria da montagna, gli dette due granate, e quindi colpì i nemici con molti morti e feriti, così dopo di quella sera non si è veduto più nessuno, si vede che avranno detto: per noi è meglio che ci ritiriamo; perchè sapete come è? appena che apparisce qualcuno lo fanno secco come uno straccio.

Adesso noi si sta a guardare, che quando li vediamo ci piglia a tutti l'urto dei nervi, perchè non li si può tirare, ma presto spero di darli, e farli mangiare quattro pallottole, perchè, miei cari genitori, non si pensa più nulla. Poi vi sono delle notti che mi conviene andare ad esplorare il terreno, con la mia squadra; è molto buio non si vede nemmeno dove si va, ma a me non mi fa nulla, anzi mi serve per divertimento. Ci sta il mio tenente che è come un figlio, a me vuole tanto bene, tutti i giorni quando lui fuma vuole che fumi anch'io per fargli compagnia, e mi dà le sigarette. Mamma e babbo, io la vita militare la prendo come una fortuna e gioia, perchè i superiori appena mi vedono, pare che il bene me l'abbiano avuto sempre. Con due mesi poi sono passato caporale e poi se non muoio, il giorno 17 agosto il mio tenente mi vuole far dare gli esami da caporale maggiore.

La sera del 21 ero capo-posto della mia guardia in una strada, così verso le 11 della notte mi venne avanti uno, con un barbine come una capra, così gli domandai dove andava, e lui mi rispose: vado dove mi pare! io gli dissi: dove vi pare?... allora lo afferrai per il petto, lo gettai a terra e gli misi i ferri. Era una spia austriaca, ma gli feci fare uno scoppio come una granata.

Vi chiudo questa lettera; chiedendovi la santa benedizione

— Il vostro figlio *Checco*.

Ferito... guarito... avanti ancora!

Il sottotenente dei bersaglieri Ugo Giuffrè dopo essere stato ferito, e dopo esser già guarito, non desidera che una cosa: tornare al fronte. E lo dice in questa lettera diretta al comm. Micali:

« 28 giugno 1915.

Mi sembra un sogno il trovarmi in queste terre, ove migliaia di cuori fremono di gioia e di entusiasmo; come un sogno mi è sembrato il distacco dai cari miei parenti ed amici.

Vedo che l'aiuto di Dio e la fortuna della mia Italia mi assistono.

Il giorno 5 corr. mese sono stato ferito alla testa da una palletta di *shrapnell* austriaco, scoppiato a percussione a breve distanza, e fortuna volle che la palletta si fermasse sull'osso della scatola cranica, concedendomi così la vita ed il bene di poter ancora servire la mia diletta patria.

In pochi giorni mi sono guarito, ed aspetto l'occasione per vendicarmi, e vendicare la mia Italia.

Sono felice e la mia felicità sarà ancora più grande quando potrò mandare ai miei parenti ed amici il bacio, dopo il dovere compiuto: il saluto da Trieste.

Alla Patria in questo momento sento di avere dedicata tutta la mia vita: tutto il mio sangue, e morirei contento se i miei piedi si posassero, nell'ultimo istante del mio vivere, sulla città sospirata, dietro i muri di essa.

Chieggo la vita fino a quando avrò compiuta la mia missione.

Vorrei in questo momento, mentre scrivo, lottare, combattere, saltare di trincea in trincea, andare sempre avanti di corsa senza tema dei cannoni e dei fucili avversari; vorrei dimostrare loro il valore e l'entusiasmo del soldato italiano.

Qui la nebbia ci opprime, rende quasi impossibile transitare su questi monti, che per pendenza si avvicinano di più alla verticale che all'orizzontale.

Sebbene forniti di « alpenstok », si pericola precipitare a fondo della valle. Sono terre difficili per gli alpini, quindi si figuri per noi, soldati di pianura.

Però tutto si supera e si sorpassa, anche l'impossibile, al solo scopo di rendere grande la Patria.

Si riceva il mio sincero, ecc.

Ugo.

Fuoco e frutta

L'altro giorno avemmo il battesimo del fuoco — scrive alla famiglia il sergente Andrea Mori — e francamente esso non mi fece nessuna impressione anzi questo primo fatto d'arme mi ha allietato di gioia e non ha avuto altro scopo che quello di rafforzare l'animo mio ed infondermi nuovo coraggio.

Noi qua siamo in cima ad una montagna e respiriamo aria buona e salubre e quindi è difficile contrarre delle malattie. I posti che noi abbiamo occupati sono stracarichi di frutta ed il soggiorno è delizioso ed incantevole.

Vorrei dirvi tante tante cose; vorrei descrivervi minutamente di quanto eroismo sono animati i nostri bravi e prodi soldati ma non lo faccio perchè sarebbe per me cosa troppo ardua solo vi dico che essi sono impazienti e fremono di gioia di volersi misurare a fondo ed una volta per sempre con l'odiato austriaco.

Vi bacio caramente vostre

figlio *Andrea*.

Teatri ed Arte

"Madama Butterfly,, al Teatro Costanzi

Domani sera, alle 21 precise avrà luogo al *Costanzi* la tanto attesa rappresentazione della *Madama Butterfly*.

E' la prima volta questa — se non ci inganniamo — che la pittoresca e sentimentale opera pucciniana apparisce in una stagione di carattere popolare e diamo lode alla cooperativa lirica del *Costanzi* per aver allestito finalmente un'opera non troppo sfruttata e meritevole di essere ascoltata ed applaudita da tutti coloro che posseggono un fine sentimento musicale.

Questa *Madama Butterfly* si presenta sotto i migliori auspici. La parte di protagonista è affidata alla signora Baldassarre-Tedeschi, la vibrante e appassionata artista che già nella *Tosca* si è conquistata un invidiabile successo. Accanto al nome della Baldassarre-Tedeschi figurano degnamente quelli della signorina Fernandez, del tenore Lanzetti e del baritono Rasponi.

Il maestro Falconi ha concertato il difficile spartito con grande amore e, senza dubbio, sotto la sua vigorosa direzione, l'orchestra suonerà con giusto calore e sicurezza perfetta.

Domenica, alle 18 precise avremo, poi, l'ultima definitiva della *Traviata*, protagonista la signora Tilde Milanesi.

E' un'altra piena assicurata.

Spettacolo di beneficenza al "Cines,,

Come abbiamo già annunciato, ha luogo oggi alle 18, al *Cines*, il grandioso spettacolo di varietà organizzato da Petrolini e Gill a beneficio dei loro compagni richiamati sotto le armi. Siamo sicuri che alla generosa e nobile iniziativa arriderà il più grande successo. E' bene avvertire, che il programma ha numerose eccezionali attrattive. Basti dire, che non solo vi partecipano Petrolini e Gill nel loro più brillante repertorio, ma circa altri trenta artisti daranno allo spettacolo la loro preziosa e disinteressata cooperazione. Un programma così folto di numeri non ha precedenti nel nostro teatro di varietà: e basterebbe da solo a richiamare la folla, nell'aristocratico teatro, il gran pubblico romano, anche se non si fosse fatto appello al suo cuore generoso ed alla sua munificente bontà.

E' opportuno far rilevare, che i prezzi sono rimasti, invariati, e che l'introito andrà integralmente devoluto al *Comitato pro artisti di varietà*.

Rappresentazione di artisti francesi a beneficio della Croce Rossa

Per il 14 corrente, si annuncia al *Teatro Nazionale* una serata interessantissima a beneficio della «Croce Rossa Italiana» data da alcuni artisti francesi, fra cui Armand Bour, uno dei più noti artisti parigini, e che sulle scene dell'*Odeon*, del *Gymnase*, e del teatro Port S. Martin, ha fatto applaudire dal pubblico parigino parecchi lavori italiani.

Il programma della serata comprende una conferenza di H. Barbèc «il movimento artistico prodotto dalla guerra del 1870». Durante la conferenza Armand Bour e le signore Gina Barbieri, Margherita Rolland ed Emilia Denangis diranno poesie di Bergerat, Catulle Mendes, François Coppée, Paul Deroulede ed altri scrittori francesi e canteranno musica di Sellenick, F. Lacome, Michiels Margherita Rolland canterà vecchie canzoni di Francia, e chiuderà lo spettacolo *La fête du Grand Père* di Jean Richepin, musica di Lerona, interpreti il Bour, la Barbieri e la Denangis.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Un pubblico affollatissimo, iersera, convenne all'*Argentina* per la serata d'onore di Evelina Paoli con la *Baffica* di Enrico Bernstein. L'insigne attrice ebbe, nella passionalissima parte, tutti gli accenti e tutti gl'impeti del suo ricchissimo temperamento e in molte scene soggiogò il pubblico nella stretta della più veemente commozione. Evelina Paoli fu festeggiatissima e, tra grandi applausi, dovette più volte, alla fine d'ogni atto, presentarsi al proscenio. Le furono offerti doni e fiori e, nella eccellente interpretazione, le furono compagni il de Antoni, il Dondini e il Rosa.

Stasera, una prima rappresentazione molto interessante e che, per l'argomento svolto dalla commedia e l'ora che attraversiamo, richiamerà certo gran pubblico: *I martiri di Belfiore*, dramma in quattro atti e cinque quadri di Ernesto Intendente, di cui saranno principali interpreti Evelina Paoli, Pierino Rossi (Tito Speri), il Dondini e il de Antoni. Questo dramma fu prescelto per la rappresentazione al Concorso Nazionale per un dramma patriottico nelle feste Cinquantenarie del 1911 e solo oggi, dopo quattro anni d'attesa, giunge alla ribalta del teatro *Argentina*.

Al QUIRINO — 30.a rappresentazione di *C'era una volta un lupo...* con l'aggiunta di due quadri storici: 1.o Vittorio Emanuele a Radetzky; 2.o Palestro.

Al NAZIONALE — Domani sera, prima del *Ballo in maschera* con la Galeazzi, la Falchetti, il tenore Rosati, il baritono Galeotti e il basso Bruschi.

Dirigerà il bravo maestro Umberto Ferrosi.

ADRIANO — Stasera, la Compagnia di varietà di Maria Campi, oltre il solito e applaudito programma, ripeterà la brillante commedia in un atto e due quadri, *L'Agenzia di Venere*, che ottenne iersera vivo successo.

Al MANZONI — Si replica la molto applaudita rivista di Novelli e Corradi.

Domani, sabato, alle 21,15, serata in onore della signorina Giulia Bossi, con la rivista: *Dalle balze del Trentino*.

Dopo il secondo atto, la seratante canterà il *Waltzer* dell'operetta: *La reginetta delle rose*.

CRONACA DI ROMA

Il Comune ha assicurato a Roma pane, pasta e carn

Quasi sette milioni di lavoro

Oggi, alle 17, al Consiglio Comunale, il pro-sindaco Apolloni, riassumendo l'opera svolta dall'Amministrazione Comunale, ha pronunziato il seguente discorso:

L'esordio

Gli egregi colleghi che hanno presentato la mozione, vorranno permettere che prima di dar loro la parola, esponga al Consiglio comunale alcuni dati di fatto che potranno meglio illuminare l'Assemblea sull'argomento che è chiamata a discutere.

E anzitutto debbo ringraziare i Colleghi del vivo interessamento preso a mio riguardo, per la breve malattia che mi ha colpito; dolente che questo incidente mi abbia costretto a rimandare di qualche giorno la discussione della mozione, contrariamente al desiderio mio e della Giunta.

Perchè dell'iniziativa presa dalla minoranza, noi non possiamo che esserne lieti, nulla desiderando di meglio che di potere esporre al Consiglio ed alla cittadinanza il reale andamento della Amministrazione. Ed è bene che in tale occasione, il Consiglio conosca altresì quale sia l'opera svolta dal Comitato per la Mobilitazione Civile di cui fanno pure parte operosi elementi d'ogni gradazione politica, perchè possa essere apprezzata e valutata con equità e con giustizia, visto che essa, se non potè e non può nella sua libera azione supperire a tutti i bisogni, segna pure benemerenze degne del maggiore encomio.

Per ciò che riguarda l'Amministrazione municipale importa distinguere due ordini di uffici:

a) quelli di carattere ordinario intesi ad assicurare il funzionamento dei diversi servizi pubblici nelle deficienze di personale e di mezzi derivanti dallo stato di guerra;

b) quello di carattere straordinario richiesti dalle speciali esigenze del momento.

I servizi ordinari

Si dubita da taluni che i diversi servizi municipali siano paralizzati dall'attuale stato di guerra, che sottrasse al Comune uomini e mezzi. Ora sta in fatto che il funzionamento normale di tutti gli uffici fu completamente assicurato fin dal primo momento, essendosi sostituito in parte il personale richiamato alle armi con elementi avventizi. Ne risulta che nell'azione dei singoli uffici si verifichino arresti o rinvii. Il nostro programma amministrativo ha il graduale suo svolgimento, talchè il Consiglio potè occuparsi d'importanti problemi di interesse pubblico e di riforme organiche che ne erano parte essenziale. Certamente, non fu cosa semplice e facile sopperire alle immediate deficienze che si verificarono per le requisizioni militari. Da parecchi mesi furono occupati per l'esercito 23 edifici scolastici e di recente i servizi della Nettezza urbana si videro in pochi giorni privati di tutti i muli, cavalli, e minacciati delle requisizioni dei *camions* che a stento potemmo impedire.

Comunque, i servizi non subirono sensibili turbamenti, essendosi da noi provveduto con immediati espedienti alle più assolute necessità ed urgenze.

Parimenti i servizi sanitari risentivano di un tratto grave disagio per il richiamo alle armi di numerosi medici e specialmente dei medici rurali, quando appunto l'opera di questi ultimi era reclamata per le incombenze affidate alle delegazioni rurali. Ma i primi imbarazzi furono presto eliminati con rapida sostituzioni, per modo che l'assistenza sanitaria non ebbe a subire interruzioni. Ed oggi i medici dell'Agro Romano rappresentano una vera provvidenza per le famiglie dei richiamati alle quali prestano paterna assistenza per tutte le esigenze civili.

Del resto, se deficienze ancora si manifestano in alcuni servizi, queste non trovano la loro causa nello stato di guerra, ma nella precedente loro costituzione che in questo turbinoso periodo non potè e non poteva essere modificata da noi.

Purtroppo, parecchi servizi pubblici furono da noi ereditati in condizioni difficilissime. Basta accennare al materiale della Nettezza urbana, che non potè essere rinnovato in mancanza del mutuo accordato dalla legge 15 luglio 1911. Basta accennare a servizi di Polizia urbana affidati ad un personale assolutamente insufficiente, reso oggi più insufficiente ancora per i richiami alle armi e che non si può per il momento completare. Solo avendo presente che Londra ha num. 16 mila policemen, è facile comprendere come le poche centurie di guardie di cui noi disponiamo, rappresentino una ben misera cosa per le esigenze della città.

Oltre sei milioni di lavori!

Ma la base del nostro programma si riassumeva in una operosa politica di lavoro, e noi possiamo sicuramente affermare di non essere venuti meno alle nostre promesse.

Perchè, contro ogni avversa affermazione, sta in fatto che sono in corso di esecuzione e furono già appaltati lavori edilizi per la complessiva somma di lire 6,745,000, ai quali si debbono aggiungere quelli della Via Appia Nuova, che saranno appaltati il 21 corrente e che per sè soli importano la spesa di lire 1,474,000.

Sarebbe troppo lungo se io dovessi scendere ad informazioni analitiche. Ho qui l'elenco completo delle opere a disposizione del Consiglio.

Ricorderò soltanto l'allargamento e rialzamento della via Ostiense (L. 880.000) la imminente sistemazione del quartiere di Tor di Nona (Lire 740.000) la costruzione del ponte a Marmorata (L. 1.270.000) il prolungamento di via Milano (L. 157.000) la sistemazione dei piazzali esterni della Stazione di Termini (L. 120.000) i lavori del quartiere Trionfale (L. 286.000), l'allargamento di via delle Tre Madonne (L. 290.000), la pavimentazione di via Nazionale (L. 140,000) il collettore della Vallecola di S. Agnese (L. 120,000), il raddoppio della fogna Clementina (L. 180.000), le catramature stradali per le quali fu già stipulato il contratto (L. 60.000). La sola divisione fabbriche ha in corso lavori per lire 2,071,000, fra i quali vanno segnalati i mercati, la pelanda dei suini al Mattatoio, i nuovi locali ed il restauro del quadriportico al Verano.

Devesi aggiungere che il nostro Ufficio Tecnico ha inoltre approntato studi e progetti, sottoposti nella massima parte alla approvazione dell'Autorità tutoria, per un complesso di altre opere edilizie ammontanti a circa L. 16.000.000, e la cui esecuzione dipende soltanto nella massima parte dalla possibilità di ottenere dalla Cassa Depositi e Prestiti i mutui previsti dalla legge 15 luglio 1911.

Noi dobbiamo augurarci che lo Stato voglia anche su questo campo facilitare il compito nostro, ma le cifre più che le parole dimostrano intanto che, valendosi delle disponibilità di bilancio, noi demmo alla esecuzione delle spese pubbliche la maggiore intensità possibile e che nulla trascuriamo, per superare questo lavoro d'ordine economico o burocratico, che finora si oppongono perchè anche gli altri progetti studiati possono avere rapidamente e gradualmente la loro esecuzione.

Pane e paste

E con i problemi edilizi prendemmo specialmente a cuore le questioni annonarie, che in questo momento sopratutto preoccupano. Assicurate le provviste di grano fino al nuovo raccolto, per le esigenze dei forni convenzionali, la cui azione calmierante potè essere apprezzata dalla cittadinanza essendo valsa a mantenere finora il prezzo del pane alla misura normale, procedemmo all'acquisto di paste alimentari a condizioni convenienti, per frenare la speculazione sui prezzi che si svolgeva minacciosa su questo alimento di generale consumo. Il risultato ha superato la nostra aspettativa.

Il mercato delle carni

Ma la questione più grave si presentava a noi per l'approvvigionamento del mercato delle carni, nel quale il maggior consumo provocato dall'esercito determina un costante sensibile aumento nei prezzi.

Convinti che la soluzione del grave problema non si può trovare in misure d'ordine locale credemmo utile di convocare a Roma i Sindaci delle più grandi città d'Italia per uno scambio d'idee al riguardo, e promuovere eventualmente una comune azione di previdenza col concorso dello Stato.

Nè l'iniziativa fu inutile, perchè permise di constatare come in tutte le grandi città si manifesti lo stesso fenomeno e come sia necessario di colmare l'equilibrio che si verifica fra la richiesta e la domanda con importazioni di carne dall'estero colmando così la deficenza della produzione nazionale. A tale effetto furono espressi formali voti al Governo non solo per quanto riguarda la carne ma anche e più specialmente per il grano, visto che i danni subiti dai raccolti presentano minacce per l'avvenire.

Intanto, in seguito ad accordi conclusi col Ministero della Guerra, ottenemmo la cessione di una notevole quantità di carne congelata, che se non varrà al momento a deprimere sensibilmente i prezzi, a causa purtroppo del caro costo, potrà almeno mantenerne l'equilibrio. Nè crediamo che le diffidenze sorte in passato intorno al consumo delle carni congelate abbiano più ragione di sussistere, dopo che sono state assicurate opportune provvidenze per il razionale disgelo, onde garantire al consumo un alimento sano ed igienico sotto ogni rapporto.

Noi attendiamo con fiducia che lo Stato prenda in considerazione questo grave problema nazionale, e voglia adottare efficaci misure, sia per assicurare le provviste in relazione alle esigenze del consumo, sia per tutelare con la convenienza dei prezzi gli interessi dei consumatori.

In ogni caso però il Comune è pronto a prendere con la maggiore immediata energia tutti quei provvedimenti che potessero essere domandati dal pubblico interesse, avendo all'uopo già predisposto i mezzi finanziari per far fronte alle eventuali esigenze e studiate opportune iniziative atte a facilitare l'approvvigionamento della città ed un migliore funzionamento nei rapporti economici e sociali dei pubblici mercati.

Sussidi alle famiglie dei richiamati

Venendo poi a render conto più specialmente dei provvedimenti da noi adottati per far fronte alle speciali esigenze del momento, mi piace anzitutto mettere in rilievo con quanta rapida solerzia siasi provveduto all'organizzazione del servizio per il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

In seguito alla mobilitazione, dal 24 maggio scorso al 6 giugno, le Commissioni nominate presso le Delegazioni dovettero prendere in esame oltre 14,000 domande di sussidio. Di queste soltanto 2000 non poterono ancora aver corso per irregolarità anagrafiche o di stato civile; tutte le altre furono ammesse a pagamento.

Così circa 12,000 sussidiati dovettero essere provvisti a tutt'oggi di certificati di riconoscimento e cedole di riscossione, distribuendoli, per evitare agglomeramenti eccessivi, in cinque locali diversi, in punti centrali della città. Aggiungasi che questo lavoro è complicato dalle continue variazioni per nascite, morti, cambiamenti di residenza, ecc.

L'importo dei sussidi pagati oltrepassa la somma di 95,000 lire la settimana, ed è facile comprendere da ciò quale laboriosa opera di riscontro si richieda per assicurare la regolarità del pagamento.

Evidentemente non mancano reclami; ma questi si debbono più specialmente attribuire a quelle 2000 famiglie, che non trovandosi regolarmente iscritte, non possono approfittare dei benefici di legge, finchè non sia regolarizzata la loro posizione.

Non bisogna quindi desumere da questo che il servizio non proceda regolarmente; se è da imputarsi qualche colpa, questa non può farsi risalire che agli stessi interessati, i quali, o per incuria, o per ignoranza, non provvidero in tempo utile alla tutela dei loro interessi.

Ciò malgrado da parte dell'ufficio nulla si trascurerà per affrettare la regolarizzazione dello stato anagrafico di queste disgraziate famiglie, perchè al più presto possibile possano avvantaggiarsi dei benefici di legge.

A proposito di questo servizio si è fatto addebito al Comune di non essersi valso dell'opera dei proprii impiegati e di aver ricorso a personale avventizio. Ma chi abbia presente la stessa natura del servizio può facilmente persuadersi come non fosse possibile farvi fronte con lavoro straordinario per la coincidenza dell'orario di ufficio.

Nè l'Amministrazione si è limitata agli obblighi di legge per favorire le famiglie dei richiamati. Per quanto riguarda le disposizioni emanate per il pagamento delle pigioni, noi applicammo ai nostri inquilini criteri di massima larghezza; non solo estendendo il beneficio ai congiunti dei richiamati, anche se non intestatari del contratto di affitto, ma perfino alle famiglie illegittime, notoriamente costituite. In tal modo gli inquilini del Comune poterono beneficiarsi nel modo più ampio delle facilitazioni concesse dalle disposizioni governative.

Le provvidenze scolastiche

E fra le cure per le famiglie dei richiamati ponemmo in prima linea quelle a favore dell'infanzia, sia per sgravarne il peso alle famiglie, sia per assicurare ad essa una assistenza paterna. Provvedemmo perciò alla trasformazione dei corsi estivi in classi estive di assistenza educativa, diretta ad accogliere e trattenere in piacevoli occupazioni istruttive non solo i figli dei richiamati, ma anche quelli delle famiglie più bisognose. Coordinammo dette classi alle benefiche istituzioni degli educatorî, dopo scuola e ricreatorî già esistenti presso le singole e aperti nelle vicinanze di case; provvedendo alla somministrazione a spese del Comune di una doppia refezione agli alunni, accuratamente assistiti per l'intera giornata, dal mattino al tramonto; all'organizzazione di passeggiate e di ricreazioni all'aperto nelle ville e nei dintorni della città, alternandosi con le occupazioni scolastiche, con sicuro beneficio della salute e della gaiezza dello spirito.

Per ottenere l'applicazione di tali criteri nè facile nè breve fu l'opera del Comune. Le classi estive di assistenza si dovettero istituire nelle scuole fornite dell'impianto per la refezione calda e dotate di un educatorio e dopo scuola. In alcuni casi, per ottenere queste duplice condizione, si dovettero mettere le classi estive di assistenza presso gli Educatori, in altri si dovè creare appositamente l'istituto pomeridiano che, sorto per l'occasione, rimarrà certamente per l'avvenire a beneficio della popolazione del quartiere.

Col 1.o corrente quindi furono istituite 31 sedi di classi estive nei diversi quartieri della città e specialmente nei quartieri periferici, e 14 sedi di giardini d'infanzia nelle quali sono accolti non solo gli alunni delle nostre scuole, ammontanti a parecchie migliaia, ma circa un migliaio di alunni delle scuole private, figli di richiamati. Nè è a credere che ciò rappresenti un onere lieve per il bilancio del Comune, poichè si prevede una spesa complessiva di circa 130 mila lire.

E mentre curammo che anche nell'Agro Romano non venisse meno ai bambini la assistenza del Comune, conservando ove era possibile l'esercizio della scuola durante l'estate e fornendo la refezione scolastica, non trascurammo le istituzioni accessorie di carattere municipale. Nella scuola professionale le alunne delle diverse scuole facoltative furono adunate per procedere a lavori di biancheria a favore dei soldati.

Procedemmo inoltre alla istituzione di una casa di salute presso Ladispoli per i ragazzi gracili delle nostre scuole e specialmente per i figli dei richiamati predisposti alla tubercolosi, capace di accogliere per ora 40 bambini: ardita iniziativa destinata ad un ampio sicuro sviluppo e che costituirà una vera provvidenza per tanti bimbi infelici e un argomento di legittimo orgoglio per la nostra Amministrazione Municipale.

L'on. Sindaco ha con solerte cura iniziata questa nobile idea.

Personale municipale

E naturalmente nei provvedimenti di assistenza non fu dimenticato il personale del Comune nelle sue diverse categorie. Mentre conservammo a tutti gli impiegati in pianta stabile richiamati alle armi il loro stipendio, agli impiegati avventizi in servizio dal 20 maggio 1915 richiamati alle armi abbiamo assegnato l'intera retribuzione per i primi due mesi di servizio militare; ridotta ad un terzo per i celibi nel periodo successivo, alla metà per gli avventizi ammogliati senza prole e ai celibi con genitori viventi con essi; ai 2/5 per gli avventizi ammogliati o vedovi con prole.

Nè si trascurarono gli insegnanti provvisori e il personale avventizio dei servizi gestiti in economia. Per quest'ultimo, assunto in forme diverse e per particolari esigenze, si provvide al suo equo trattamento con elargizioni commisurate alle necessità indicate dalle direzioni degli Uffici.

Nè certamente si sarebbe potuto pretendere da noi maggiore larghezza, persuasi come siamo di aver compiuto il nostro dovere, di fronte a coloro che alla Patria danno tutte le energie della loro fiorente giovinezza.

I servizi tramviari

Purtroppo l'improvvisa mobilitazione di parte del personale paralizzò per alcuni giorni i servizi tramviari, ma oramai il periodo di crisi fu superato colla assunzione in servizio delle mogli e delle figlie dei tramvieri richiamati, la cui opera, mi piace constatarlo, ha dato soddisfacenti risultati. Esigeremo perciò il pieno e completo funzionamento di questo importante servizio pubblico, imponendolo ove occorra.

Ma intanto per un altro nobilissimo compito non esitammo di valerci dei servizi tramviari, malgrado i sacrifici economici che richiedeva. E' noto a voi, egregi colleghi, come fosse ineluttabile la necessità di facilitare il trasporto dalla Stazione ferroviaria agli Ospedali di Roma dei soldati feriti che fossero inviati alla nostra città. A questo intento la nostra Amministrazione, d'accordo con l'Azienda tramviaria Municipale e la S. R. T. O. provvide alla trasformazione di alcune vetture motrici e di alcune vetture di rimorchio in vetture ospedale, perchè con esse si potessero trasportare i feriti nel modo più rapido e tranquillo dal treno ospedale agli ospedali locali.

Oggi Roma può ben essere orgogliosa di affermare che a questo servizio ha provveduto nel modo migliore, con alto spirito di patriottismo e con apprezzati criteri tecnici.

E perchè l'iniziativa potesse raggiungere completamente il suo scopo, a cura del Comune furono eseguiti i necessari raccordi fra le varie linee della rete tramviaria, per modo che dalla stazione di Termini le vetture tramviarie ospedali potessero recarsi a tutti gli ospedali della città. Lavoro non lieve, e che ha richiesto non lievi sacrifici, ma del quale dobbiamo ben essere fieri, perchè risponde ad un nobilissimo e patriottico interesse.

L'opera del Comitato

Quest'opera del Comune che investe i più assoluti bisogni del momento è stata validamente integrata da quella del Comitato di mobilitazione civile con provvide iniziative di carattere sociale e sanitario, intorno alle quali già ebbi occasione di intrattenervi. Forse nel primo momento si potè lamentare qualche esitazione od incertezza, forse può sussistere qualche contrasto o difetto di metodo o di organizzazione, certamente però oggi che i vari servizi spiegano la loro opera benefica, l'azione del Comitato risponde, nelle sue grandi linee, al nobile scopo che si è prefisso.

A sua cura invero funzionano già 14 cucine economiche nei varii quartieri popolari, che fra qualche giorno diverranno 20. In tutte queste cucine il concorso dei consumatori raggiunse il massimo limite consentito dalla potenzialità dell'impianto, talchè si dispensano già circa 500 razioni di minestra, di vivande e di pane al giorno. Accurate ispezioni ne assicurano il buon andamento, ed il nostro collega Marchiafava, che autorevolmente ha accettato di ispezionare l'igiene e la bontà del vitto, può attestare che esso è veramente ottimo.

Così ad integrare l'assistenza dell'infanzia assunta dal Comune, il Comitato ha aperto 10 asili e si propone di aprirne altri per i bimbi che a causa della loro età non potrebbero essere accolti dal Comune, e ciascun asilo aduna già non meno di 60 bambini dai 2 ai 6 anni.

A costoro, oltre l'assistenza educativa, si danno due pasti al giorno: e per completare l'opera sua, il Comitato ha assunto altresì la spesa di dare colazione di latte e pane al mattino a 5000 bambini di richiamati, e di farli condurre nelle ore antimeridiane nelle ville della città; ha assunto di custodire gli orfani di madre in un rifugio che ha aperto nell'ex convento dei Filippini.

A sua cura poi, già funzionano 24 segretariati del popolo ed altri se ne stanno preparando. Questi uffici fungono da anelli di congiunzione fra il popolo e le varie opere del Comitato, preparando istruttore alle domande di assistenza e di sussidio, sostituendo ove siano richiesti, il capo di famiglia assente in tutte le cure che questi avrebbe esercitato presso le autorità pubbliche e nella tutela dei rapporti giuridici della famiglia.

E a questi uffici è parallelo quello per le notizie sui militari e le famiglie dei richiamati, riconosciuto dal Comando militare, mentre alle stazioni di Portonaccio, di Termini e Tuscolana funzionano tre posti di conforto per i soldati partenti, che riescono loro di grande beneficio.

Nè furono dimenticati i servizi sanitari. Oltre la riunione in federazione di tutte le Società di P. A. di Roma, l'istituzione dei corsi d'infermieri e di portantini, dei quali ebbi occasione di parlare e che funzionano regolarmente, alla Palestra «Umberto I» si è compiuto un corso per porta-feriti che ha avuto il suo completamento con l'esercizio delle vetture tramviarie ospedali.

Si è poi allestito un ospedale di riserva nell'istituto Massimo in Piazza delle Terme nei locali offerti dall'Istituto stesso all'autorità militare che comprende 200 letti, dei quali 175 completamente arredati, offerti dal Comitato, e che oggi stesso è stato consegnato al generale Ferrero di Cavallerleone, direttore generale della Sanità Militare.

Molto purtroppo si è detto circa l'opera della distribuzione dei sussidi ma occorre osservare che l'organizzazione del servizio richiese tempo e cure non poche, e che la Commissione ha cominciato la sua gestione soltanto col 1. corrente.

Ad essa affluiscono giornalmente centinaia di istanze, presentate direttamente o trasmesse dai Segretariati del popolo. Si comprende quindi come alla Commissione incomba un immane lavoro, lavoro compiuto con lodevole solerzia dall'ufficio di presidenza delle signore visitatrici e dall'Ufficio sanitario. Registri, schedario, servizio di cassa, furono ormai regolarmente istituiti e dal 1. corrente, furono già deliberati e distribuiti sussidi per parecchie migliaia di lire.

La Commissione inoltre ha distribuito dai primi giorni parecchie migliaia di buoni di cucine economiche, mentre l'ufficio di presidenza ha poi presi accordi con la Congregazione di carità per il servizio dei buoni di latte per i bambini.

La Commissione si sforza di registrare i sussidi in danaro e di dare i suoi aiuti in forma di buoni di cucine economiche, di latte e di pagamento della pigione alle famiglie più bisognose, per evitare facili sfruttamenti. Occorre tener presente che i mezzi della Commissione sono limitati, in confronto dei bisogni; ed è desiderabile che nelle famiglie dei richiamati penetri la convinzione che solo le più gravi ed urgenti necessità possono essere soddisfatte. Perchè è bene dirlo, i maggiori reclami non sono sempre giustificati, dovendo la Commissione necessariamente eliminare tutte le domande che non presentino i caratteri della urgenza e del vero bisogno, perchè altrimenti essa verrebbe meno ai suoi doveri di giustizia distributiva verso le famiglie povere e meritevoli di soccorso.

La questione della disoccupazione

Ma la preoccupazione maggiore del Comune e del Comitato fu quella di provvedere ai disagi della disoccupazione. E' questo un grave argomento sul quale debbo più specialmente richiamare la vostra attenzione. Grave perchè molte impressioni inesatte si hanno al riguardo: grave per la natura affatto speciale che assume nella nostra città.

Invero dalle indagini fatte è risultato che la disoccupazione si avverte in minima parte nelle classi edili, fatta eccezione delle arti ornamentali e degli scalpellini, ai quali cercheremo di provvedere; si avverte purtroppo nelle arti industriali e nelle industrie artistiche, nel personale degli alberghi, degli esercizi pubblici e nei servizi di vetture, che più specialmente in Roma, per la mancanza di forestieri, risentono il disagio della guerra. Ma in massima parte si verifica fra coloro che vivono tra i margini della borghesia e quelli del popolo, gente per la quale il lavoro manuale più difficilmente si può trovare.

Dalle domande pervenute al Comitato in numero di 13.449, soltanto 1340 si riferivano ad offerte gratuite di lavoro. Circa 2000 riguardavano donne, e più specialmente giovinette, che per aver percorso qualche gradino nelle scuole medie, non ritengono più degno di loro cercare la sussistenza nel modesto lavoro di un laboratorio; 6013 chiedevano impieghi; soltanto 4204 riguardavano operai tecnici, 2383 operai manuali.

Abbiamo dunque di fronte, salvo le categorie mentovate, una massa di spostati che, se oggi intensifica i suoi lamenti, anche prima della guerra trascinavasi inutilmente nei corridoi dei pubblici uffici, premendo in ogni modo per avere una sistemazione.

E precisamente da costoro, che spesso nulla hanno di comune con le famiglie dei richiamati, partono censure verso l'opera del Comune e del Comitato. Al contrario, per coloro che cercano lavoro non poco fu fatto di buono e di utile.

A diligenza del Comitato funziona una distribuzione di lavoro di cucito e di confezioni militari nei vari Quartieri. Speciali delegazioni di benemerite signore ripartiscono le Commissioni di lavoro a donne di richiamati, le quali possono ritrarre così tutto il guadagno dell'opera, senza che Ditte intermediarie diminuiscano i salari. Così nel mese di giugno furono concesse 5200 tessere, le quali danno diritto alle donne delle famiglie dei richiamati a lavoro continuativo. E si va prendendo nota degli atri casi pietosi per procedere a verifiche e si è concesso lavoro anche a donne che non hanno militari in famiglia, con una media del 20 per cento sulle famiglie dei richiamati. Dal mese di maggio ad oggi furono assegnati alle lavoratrici circa un milione di capi per la confezione e circa 20.000 donne già attendono ai lavori di cucito!

Ma la nostra Amministrazione non ha creduto di doversi arrestare a questo soltanto: mentre invero, a cura del Comitato fu nominata una speciale Commissione per lo studio delle diverse cause che provocano la disoccupazione e dei mezzi più atti per eliminarla, in quanto è possibile, essa ha sentito la necessità di provvedere perchè anche nell'attuale momento si potesse svolgere in Roma una vigorosa attività industriale, che procurasse alla cittadinanza sensibili benefici economici.

E poichè a cura del Ministero della Guerra si debbono fare ampie forniture di oggetti vari necessari all'esercito, interessammo il Governo perchè una gran parte del lavoro fosse riservato alla nostra città.

Sono lieto così di poter annunziare al Consiglio che la nostra domanda fu accolta con la maggiore benevolenza e che il Ministero della Guerra ha già istituito all'uopo un grande magazzino di deposito in una parte del palazzo delle Belle Arti. A sua richiesta noi abbiamo fornito un elenco di quelle Ditte che possono dare affidamento di serietà per l'assunzione delle varie forniture e che abbiano la potenzialità di svolgere e di ampliare i loro impianti industriali.

Nell'elenco v'è lavoro per tutti; v'è lavoro per laboratori di biancherie e telerie, di maglieria e passamanerie, oggetti di vestiario, valigierie, sellerie. Oggetti di lana, di crino, di materassi; oggetti per l'industria del legno, dei vimini, delle spazzole, di attrezzi diversi, di utensili in metallo di vetrerie e calzature, letti in ferro, istrumenti musicali, istrumenti chirurgici, coltelli ecc. L'elenco delle forniture richieste comprende 179 voci.

In momenti difficili i disoccupati debbono adattarsi purtroppo ad occupazioni umili, pur di poter campare alla meglio e non mantenersi alla pratica delle loro occupazioni abituali.

E' lecito sperare da ciò un risveglio industriale per la nostra città, che valga ad eliminare i disagi, ed io verrei meno al mio dovere se da questo posto non rendessi al Ministero della Guerra pubbliche grazie per l'interessamento addimostrato per la capitale del Regno.

Conclusione

Egregi Signori — A me non rima[...] che ascoltare e trarre profitto di quell[...] ticolari indicazioni che voi sarete pe[...] nell'interesse della cittadinanza. Tutt[...] fetto e perciò può essere perfettib[...]

Esaminando e vagliando le vostre [...] ste, l'Amministrazione terrà calcolo d[...] ciò che potrà essere attuabile per il [...] co bene.

Ma se il sentimento ed il cuore de[...] presiedere alle nostre azioni in ques[...] portante momento della vita nazion[...] anche vero che l'Amministrazione de[...] sere assai prudente e previdente perch[...] suno può dire quale estensione di [...] avrà l'attuale stato di guerra, quali o[...] ci saranno serbati per il domani.

Non v'ha dubbio che alcune prev[...] dovranno essere riservate allo Stato, [...] anche vero che dallo Stato non si [...] tutto ripetere, onde anche ai Comuni [...] bono gravi oneri di ogni natura. Pe[...] cittadinanza che siamo in piena gu[...] che durante la guerra non possono att[...] si i beni della pace.

Fortifichiamo dunque il nostro sp[...] tempriamo le nostre forze allo spettac[...] tante anime buone che, gettata via [...] rie e la meschinità di parte, danno lor[...] se al sollievo dei bisognosi. L'esempi[...] lissimo infiammi alla cooperazione.

Ovunque è un rifiorire dei miglior[...] timenti, senza distinzione di parte [...] fede; non diminuiamo quindi tutti [...] lavori, e, nei riguardi della sottoscri[...] lasciamo stare le grosse cifre banca[...] industriali: mettiamo piuttosto in line[...] le migliaia di piccole oblazioni volen[...] e troveremo che anche Roma non è [...] cuno seconda nella patriottica gara.

Ai buoni che compongono il Comitat[...] mano, a coloro che attendono ad ini[...] ziative e illuminano con le loro azi[...] via del bene, mando un caldo ringrazi[...] to. E sia lodato Iddio che questa nost[...] ra innalzi se stessa ancora di più al c[...] lo del mondo. Alle virtù militari e [...] dobbiamo ora aggiungere un nuovo m[...] fico esempio: il senso più dolce, quell[...] l'umanità.

Rapina di 26,000 lire alla Passeggiata di Ripe[tta]

L'aggredito spara invano quattro revolverate

Verso la mezzanotte scorsa un signore si è presentato con aspetto concitatissimo al Commissariato di P. S. di Campo Marzio, in via delle Carrozze, ed ha chiesto di parlare subito con un funzionario.

Lo ha ricevuto subito lo stesso Commissario De Silva al quale egli ha detto: — Signor cavaliere, ho passata proprio adesso una grave, tristissima avventura, nella quale ho rimesse 26.000 lire...

Prima di tutto, io sono l'industriale Romeo Morganti, fu Francesco, di 36 anni, da Veroli, proprietario dello stabilimento per la torrefazione del caffè in via dei Bagni, fuori Porta del Popolo; ed abito in via Brunetti n. 37.

Tutte le sere, verso quest'ora, fatti i conti di cassa, esco dallo stabilimento per tornarmene a casa: e porto meco, in una borsetta di cuoio simile a quella che usano i tramvieri, gli incassi della giornata. La somma, naturalmente, varia ogni sera: ma non son mai meno di mille lire...

Ieri sera lasciai l'incasso allo stabilimento; e stasera, per conseguenza, portavo a casa, contrariamente alla mia abitudine, gl'incassi di due giorni: 26.000 lire, appunto.

Ordinariamente la strada che percorro è questa: Piazza del Popolo, Ripetta, via Brunetti. Ma stasera, in considerazione della maggior somma che portavo, ho voluto abbreviare ancora il breve tragitto: e da via Bagni ho voltato per il Lungo Tevere Michelangelo, tirando dritto sino alla passeggiata di Ripetta e non immaginando neppur lontanamente quel che mi sarebbe capitato.

— Chi lascia la via vecchia per la nuova...

— Lei ha ragione, signor Commissario, ho errato: tanto più che la strada delle altre sere è piena di luce e tutt'altro che deserta, mentre in quella che ho scelta stasera, per la faccenda dei fanali azzurri, è buio pesto... Ma, che cosa vuole!

Dunque, quando sono giunto alla Passeggiata di Ripetta, sempre per far più presto, invece di discendere lungo la rampata del viale ho discesa la scaletta che unisce la rampata superiore a quella inferiore, proprio all'altezza di Via Brunetti. Lei sa che la scaletta si svolge a zig-zag: è quindi difficile, a chi incomincia a discenderla, scorgere se in basso vi sia qualcuno... ad attendere. Io non vidi nessuno: tanto più che, come dicevo prima, era buio pesto.

Ebbene: proprio al termine della scaletta sono stato violentemente urtato da uno sconosciuto che la imboccava di corsa. Io sono caduto ed egli, manco a dirlo, non s'è soffermato a chiedermi scusa. Nella caduta la borsetta con le 26.000 lire m'è sfuggita di mano...

Prima che io facessi in tempo a rialzarmi e a raccoglierla, un secondo individuo — che aveva seco la bicicletta — se n'è impadronito, è salito in macchina ed è fuggito a precipizio.

Rialzatomi, ho cavato di tasca la rivoltella ed ho esplosi verso il ladro quattro colpi di rivoltella che, evidentemente, sono andati a vuoto. Poi, subito, sono venuto qui a denunziarle il fatto gravissimo, signor Commissario.

Il signor Morganti non aveva finito di parlare che giungevano al Commissariato, sudati e trafelati, un agente di P. S. in divisa ed uno in abito borghese, i quali hanno completata la narrazione del denunziante.

Il primo agente, stando di servizio presso il Monumento di Ciceruacchio sul Lungo Tevere, ed il secondo trovandosi a passare per via Brunetti, avevano udito i colpi sparati dal Morganti, erano subito accorsi presso di lui, avevano tentato di inseguire il ladro che il Morganti aveva visto sparire per via della Penna e che, infatti, pedalando in fretta, era passato per piazza del Popopolo ed aveva imboccato il Corso. Le due guardie, a distanza, gridavano: — Ferma, ferma! Al ladro!

Un ragazzo, garzone di fornaio, ed un giovinotto, entrambi uniti di bicicletta, animosamente avevano accolto il grido e s'eran messi ad inseguire il ladro. Ma nella corsa si erano reciprocamente urtati e uno dei due era caduto. L'altro, continuando l'inseguimento, aveva visto il ladro voltare per via Vittoria, poi per via Mario de' Fiori, quindi imboccare Via del Gam[...] A questo punto l'aveva perduto di vi[...]

Il Commissariato di Campo Marzio [...] ga attivamente. Alle indagini si sono [...] che associati i funzionari e gli agenti [...] squadra investigativa della Questura [...] trale.

Il Questore ha stabilito di assegnar[...] premio in danaro a chiunque saprà fo[...] indicazioni utili per l'arresto del colp[...]

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale di Roma è [...] vocato per lunedì 12 corrente, alle o[...] per discutere un lungo ordine del gi[...]

"Sulla battaglia della Marn[a]" al Cinema Margherita

Questa sera, seconda rappresenta[...] delle splendide proiezioni a colori ch[...] furono vivamente ed entusiasticament[...] plaudite. Una film di massima attualit[...] ricchirà il bel programma.

Il Credito Italian[o] per le sottoscrizioni al nuovo [Pre]stito Nazionale al 4 1/2 %

[...] terrà aperti i suoi sportelli anche [...] nica 11 corrente, così agli Uffici della [...] (Corso Umberto I, n. 374) come pres[...] sue Agenzie di Città.

Petrolini

Il *Cines* è il ritrovo preferito del m[...] pubblico di Roma. L'ottimo progra[...] Petrolini che fa sbellicare dalle risa [...] prezzi mitissimi fanno gremire il tea[...] gni sera.

Stasera grande spettacolo alle 9,30.

Comunicato

Per norma dei sottoscrittori al *Pr[estito] Nazionale 4 1/2 % per le spese di gu[erra]* la *Banca Commerciale Italiana* in[...] che terrà aperti gli Uffici della Sede [...] le sue Agenzie di Città, domenica 11 [...]

[illegible]

La Direzi[one]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per finire

Il prof. Pantaleoni è veramente incorreggibile. Egli continua a saltare di palo in frasca, ed a scappare dalle difficoltà di una smentita piantando una questione nuova: non sappiamo se paglietesco metodo polemico o caratteristica costituzionale mentale.

1.o Gli ho dichiarato che responsabile di quello che egli chiama, per sua convenienza, un attacco a lui, e che non è stata che la somministrazione di una lezione per i suoi frenetici e colpevoli attacchi agli altri, sono io. Ma egli da questo orecchio non vuole sentirci perchè gli fa comodo di distinguere fra me e il suo fantasticato anonimo, che alla sua fantasia in subbuglio deve ormai essere diventato una persona in carne ed ossa. E quindi scappa fuori con una suprema trovata, e dopo avere scritto, colla solita falsificazione di fatti e cose, che « io sono costretto ad assumermi responsabilità non mie », impianta la nuovissima questione teoretica dell'anonimato giornalistico. E va a cercare citazioni in Inghilterra, dove il giornalismo è appunto più specialmente anonimo; e porta la questione nella *Idea Nazionale*, cioè proprio nel giornale che di attacchi personali non firmati in questi ultimi mesi ne ha stampati dei chilometri. Non lo diciamo ad accusa del giornale, il quale rispondeva, naturalmente e doverosamente, secondo la teoria nostra, anzi generale, con la responsabilità del Direttore; ma a confusione dei confusionismi pantaleoniani, e a dimostrazione di che razza d'inquilino egli finisca per essere prima o poi, in qualunque casa.

2.o Per il nostro accenno alla situazione di un suo fratello nell'*Immobiliare*, il prof. Pantaleoni domanda il rispetto dei morti che noi non abbiamo offesi. Anche qui siamo al solito scherzo. Il morto non c'entra: la questione era tutta del vivo nel nostro ipotetico atto di accusa di un qualunque Pantaleoni contro il prof. Pantaleoni per la sua difesa delle *Assicurazioni di Venezia*. Nè meglio egli risponde al secondo ipotetico atto di accusa, quando ci dice che la sua interessenza personale nella *Assicurazioni di Venezia* risultava, anche al tempo della discussione del Monopolio, dai registri delle azioni della Società, che sono nominative. Che vuole il prof. Pantaleoni? Non tutti coltivano il dilettantismo del sospetto e della denuncia, e vanno a compulsare registri di Società per raccoglìervi materia. Ma di una cosa egli può restare sicuro; e cioè che se la notizia della sua interessenza nella Società assicuratrice fosse stata da un qualche Pantaleoni tirata fuori al tempo che egli scriveva articoli di fuoco contro il Nitti e la legge del Monopolio, gli sarebbe piovuta addosso una tale gazzarra da spegnergli tutti gli ardori. Immaginarsi che cosa avrebbe scritto allora sul suo conto, puta caso, una *Idea Nazionale* che fosse stata monopolista!

3.o Lasci stare il prof. Pantaleoni la storia della proprietà della *Tribuna* e non finga di non avere capito ciò che gli abbiamo già detto sulla distinzione, che esiste in quasi ogni grande giornale moderno, fra la sua proprietà industriale e la Direzione politica e morale. Altrimenti ogni direttore che non fosse anche proprietario del proprio giornale, sarebbe un servitore o un lanzichenecco, nel linguaggio del Pantaleoni. O se io mi divertissi a rivelargli che fra gli azionisti della *Tribuna* ci potrebbero essere magari azionisti anche del *Giornale d'Italia* e della *Idea Nazionale*?

A proposito della quale ultima il Pantaleoni scrive anche: — *Il Malagodi si meraviglia che io appoggi l'Idea Nazionale. Dice che fu un tempo in cui l'ho attaccata. Favorisca dirmi quando?* —

Favorisca lui, l'incredibile Professore, di dirmi dove e quando io ho scritto questa cosa. Questo bravo uomo mi attribuisce una cosa che io non ho mai scritta, e poi me ne domanda conto! Pare di sognare? Pare di essere nel mondo della luna! E' proprio il caso di dire: *ab uno disce omnes*. Ma non comincia il prof. Pantaleoni stesso ad avere il senso della vertigine di confusioni in cui il suo cervello è travolto? E della necessità di fare un po' di cura, in questa epoca di solleone: cura di freddezza, di prudenza, di circospezione prima di lanciare al pubblico, che ha ben altro ora da fare e da pensare, le girandole pazzesche dei suoi sospetti, e le castagnole sciocche delle sue denuncie.

Speriamo nella cura, e con auguri sinceri. Siccome però noi, in tutto il corpo della nostra coscienza e in tutto lo spazio della nostra vita, non abbiamo il più piccolo punto di sensibilità segreta e dolorosa, così l'avvertiamo che a nuove ingiustificate aggressioni, non meno colpevoli perchè abbiano la buonafede della irresponsabilità e dell'incoscienza, cercheremo altre risposte, dove le troveremo, senza riguardi verso chi n... conosce riguardi per gli altri.

O. M.

Nobili offerte francesi pei feriti italiani

L'Ambasciata di Francia comunica:

« I signori Henraux, proprietari francesi di cave a Serravezza, hanno messo a disposizione del Governo italiano uno ospedale di 40 letti, del quale si assumeranno il mantenimento. L'autorità militare ne ha visitato i locali e li ha trovati in eccellenti condizioni [illegible]

Il Prestito Nazionale

Proroga del termine di sottoscrizione

Oggi S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha firmato il seguente Decreto:

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri al Governo conferiti dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 5 del Regio Decreto 15 giugno 1915, n. 859, il quale dispone che la sottoscrizione del Prestito Nazionale autorizzato da quel decreto sia aperta, per i residenti nel Regno, dal giorno primo al giorno undici luglio 1915;

Ritenuto che alla strettezza del detto termine consegue un affollamento di sottoscrittori e un disagio nel compimento delle operazioni occorrenti; e che una proroga è desiderata dagli abitanti dei Comuni lontani dai centri urbani;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Tesoro; abbiamo decretato e decretiamo:

E' prorogato fino a tutto il giorno 18 del corrente luglio il termine per la sottoscrizione, dei residenti nel Regno, al Prestito Nazionale autorizzato col Regio Decreto 15 giugno 1915, n. 859.

* * *

La Direzione del Consorzio bancario per il prestito di guerra comunica:

Le sottoscrizioni vanno intensificandosi con affollamento agli sportelli degli Istituti d'emissione e degli altri enti autorizzati. I diritti di opzione in alcuni centri hanno raddoppiato di prezzo. Varii Istituti e Associazioni hanno adottato opportuni provvedimenti, per favorire le sottoscrizioni e per agevolare il concorso dei sottoscrittori più modesti.

Efficace si dimostra l'azione del Monte de' Paschi di Siena nell'Italia centrale. La deputazione amministratrice di esso, dopo di aver deliberato di aumentare da 2,450,000 a circa 5 milioni e mezzo la sua partecipazione al prestito, ha fatto buona propaganda incitatrice, e ha tolto i vincoli di disdetta ai suoi depositanti per le somme da questi destinate alla sottoscrizione del prestito.

* * *

La Commissione amministrativa del Monte di Pietà di Roma, nella tornata del 26 giugno u. s., ha deliberato di sottoscrivere per la somma di L. 500,000 al nuovo Prestito Nazionale 4.50 %.

* * *

CORREGGIO, 8.

L'Amministrazione del Convitto Nazionale di Correggio ha deliberato di sottoscrivere lire 25 mila per il Prestito Nazionale.

* * *

GENOVA, 9. — Continua con slancio la sottoscrizione del Prestito Nazionale. Il Presidente della Camera di commercio ha riferito nella seduta di ieri gli elementi raccolti dalla Camera stessa sull'andamento della sottoscrizione i cui risultati appaiono del tutto soddisfacenti.

La Raffineria Lombarda degli zuccheri che l'anno scorso aveva sottoscritto il primo prestito per lire 700 mila ha ora sottoscritto il secondo prestito per altre 700 mila lire ed ha pure investito nel prestito nazionale mezzo milione rappresentante il fondo di previdenza della Cassa impiegati. Questa della Ligure Lombarda è una delle più cospicue sottoscrizioni fatte a Genova finora. La Navigazione Alta Italia (La Creola) ha sottoscritto per un milione; la Ditta Angelo Parodi, fu Bartolomeo, per un milione; la famiglia dell'armatore Accame per un milione e 500 mila lire. Notevole inoltre la sottoscrizione della Società Anonima Italiana G. B. Ansaldo e C., per un milione. I fratelli Pio e Mario Perrone per 200 mila lire; il comm. Antonio Amati per 50 mila. Numerosissime sono le sottoscrizioni di 30 e 20 mila lire.

* * *

L'armatore genovese Pittaluga, che sottoscrivendo il prestito nazionale per la cospicua cifra di tre milioni, ha dato un altissimo esempio di slancio patriottico, ha diretto all'on. Carcano la seguente lettera:

« *Eccellenza*,

« Mi perdoni se ho tardato fino ad oggi a ringraziarla del suo cortese telegramma del 22 giugno p. p.

« Ho voluto prima disporre in modo che la mia ditta avesse sottoscritto tre milioni del Prestito Nazionale, interamente versati, uno presso la Banca d'Italia e due presso la Banca Commerciale Italiana.

« Sono certo che tutti i ricchi avranno in questo momento sentito il dovere di dare quanto potevano, sicchè molte siano le sottoscrizioni superiori alla mia.

« Mi permetta, Eccellenza, che Le presenti i sensi della mia alta stima.

f.to: *Luigi Pittaluga* ».

* * *

SAVONA, 8. — Sappiamo che la Compagnia anonima cooperativa di lavoro fra i facchini del Porto di Savona, presieduta dal concittadino Gio: Batta Parodi, in sua seduta di ierisera ha deliberato con voto unanime e concorde di sottoscrivere la somma di lire 30.000 per il Prestito Nazionale.

La cospicua somma è frutto ricavato dal giornaliero faticoso lavoro, mediante una ritenuta di pochi centesimi per ogni tonnellata di carbone scaricato allo scalo marittimo.

Una riunione del Comitato dei Servizi Marittimi

Il Comitato pei servizi marittimi si è riunito stamane per la prima volta dopo l'inizio della nostra guerra, riprendendo suoi lavori.

Il Sottosegretario di Stato per la Marina, on. Battaglieri — Presidente del Comitato stesso — prima di dichiarare aperta la seduta, volle ricordare, per quell'intimo affratellamento che lega la marina mercantile a quella militare, la perdita nell'alto Adriatico dell'incrociatore *Amalfi*, illustrando con belle e nobili parole la mirabile valorosa condotta del Comando e dei marinai della nave, i quali anche nel momento in cui essa stava inabissandosi ebbero un unico pensiero ed un unico grido: la Patria ed il Re! Chiuse mandando un commosso saluto alle eroiche vittime, auspicando dal sacrificio prossime vendicatrici fortune.

Il Comitato, commosso, ascoltò in piedi la fervida evocazione del suo Presidente, calorosamente associandosi all'augurio, che è quello della grande famiglia marinara e di tutti gli italiani.

Alle fervide parole del Presidente rispose, unendovisi, il Direttore Generale comm. Bruno, ringraziandolo di avere così nobilmente interpretato i sentimenti della marina mercantile.

Il commissariato dell'emigrazione

e la mano d'opera industriale

Come è noto con recenti decreti, al duplice scopo d'impedire l'eventuale ingorgo di mano d'opera italiana all'estero e la deficienza di operai in Italia, il servizio del rilascio dei passaporti per l'estero è stato affidato al Commissariato dell'Emigrazione. Questo consente a che vengano rilasciati passaporti soltanto quando risulta provato che gli operai che li chiedono non solo hanno lavoro assicurato all'estero ma che non sono necessari alle industrie italiane.

Il Commissariato dell'Emigrazione, per l'organizzazione del servizio fa capo ai propri funzionari con destinazione nell'interno del Regno, ai Regi Consoli, alle Camere del Lavoro ed anche, se occorre, ad industriali privati.

Attualmente in Italia vi è una rilevante deficienza di operai metallurgici e perciò sono state iniziate le pratiche opportune per procurare pronto e rimunerativo collocamento agli operai che possono dare alla causa nazionale una cooperazione non meno utile dei cittadini che affrontano il nemico.

E' desiderabile che il Commissariato per poter svolgere quanto più ampiamente ed efficacemente sia possibile il compito affidatogli abbia l'attiva cooperazione di quanti hanno conoscenza dirette e precise dei mercati locali del lavoro nelle singole provincie e Regioni d'Italia. Organizzazioni industriali (Consorzi, Camere di Commercio, Sindacati, ecc.) ed organizzazioni operaie (Camere e Borse del Lavoro, Uffici del Lavoro, Unioni, Leghe, ecc.) sono state invitate a dare al Commissariato notizia così delle categorie di lavoratori che attualmente sono disoccupati come di quelle per le quali vi è invece richiesta. La organizzazione della produzione industriale, in questo momento, è quasi tanto importante quanto quella della assistenza civile alle famiglie dei richiamati. L'Italia, dalla crisi presente, deve uscir bene non soltanto militarmente ma anche industrialmente; non vi debbono esser nè soldati sconfitti, nè operai disoccupati, nè officine ferme per deficienza di lavoratori.

L'impresa alla quale attende il Commissariato della emigrazione, insieme con gli Uffici dei Dicasteri della difesa nazionale, coll'aver mobilitato la mano d'opera industriale e col procedere alla distribuzione degli operai nei laboratori e negli opifici, è degna del maggiore incoraggiamento e del concorso più premuroso.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri a Palazzo Braschi e del quale non fu diramata nessuna notizia ufficiosamente, si sarebbe occupato fra l'altro della nomina del sottocapo di Stato Maggiore della Marina.

L'organico della Marina

Con recenti decreti il quadro organico degli ufficiali di vascello è costituito come segue:

Ammiragli, n. 1 — Vice-ammiragli, n. 8 — Contrammiragli, n. 19 — Capitani di vascello n. 61 — Capitano di fregata, n. 90 — Capitani di corvetta, n.110 — Tenenti di vascello, n. 490 — Sottotenenti di vascello e guardie marine, n. 340.

E' istituita, durante lo stato di guerra, la carica di « sotto capo di stato maggiore aggiunto della marina » devoluta ad un contrammiraglio o ad un capitano di vascello.

Gli Albanesi e la guerra italiana

Non è privo d'interesse sapere — pubblica l'*Agenzia Italiana* — che dell'esercito italiano fanno parte oltre 150 nativi dell'Albania arruolatisi volontari e usciti come sottufficiali od ufficiali dalle scuole di Modena e di Torino.

Altri albanesi venuti a studiare in Italia o qui residenti, han domandato di essere adoperati come interpreti durante le operazioni di guerra conoscendo ognuno di essi parecchie lingue e parecchi dialetti e più specialmente il turco, l'arabo, i dialetti greci e quelli serbo croati.

Questi studenti albanesi sono dal Governo italiano forniti di borse di studio che in Albania sono molto ambite.

Sottoscrizione unica

Pro-organizzazione civile e Croce Rossa

23.o elenco

Somma precedente	L.	1.213,439 95
Padri del SS. Redentore (via Merulana)	»	500 —
Conte e contessa Suardi, 2.a offerta oltre L. 1000 versate alla Croce Rossa	»	1000 —
Società Nazionale di Ferrovie e Tramvie	»	2500 —
Comm. ing. Giuseppe Ottone	»	300 —
Princ. Giuseppina Ruspoli di Porto Suzza	»	100 —
Un sacerdote romano	»	50 —
Pasquale Cecchetti	»	500 —
Giuseppe Santini	»	15 —
Magistratura della Corte di Appello e personale di Cancelleria 1/10 stipendio per tutta la durata della guerra (1)	»	293 45
Marchesi Alessandra e Filippo Ferrajoli	»	2000 —
Augusto Saccomanni	»	100 —
Duca Mario Grazioli	»	1000 —
Ingegnere Rosario Bentivegna (O. C.)	»	100 —
On. senatore Guglielmo Ugo Petrella	»	100 —
Dal « Giornale d'Italia » 19.o versamento	»	532 90
Comm. Giovanni Rosmini, oltre Lire 60 per un letto alla Croce Rossa	»	300 —
TOTALE	L.	1.222,491 30

(1) Magistrati: Primo Presidente comm. Giovanni Andreucci; Presidenti di Sezione, comm. P. C. Savastano, comm. G. Pomarici, comm. F. Caprioio, comm. A. Mortara, comm. A. Greco, cav. V. Balbino; Consiglieri: cav. uff. G. Tortora, cav. F. Janelli, comm. A. Moscatelli, cav. V. Niutta, cav. E. Ciotola, cav. D. Marini d'Armenia, cav. D. Suino, cav. M. Civiletti, cav. M. Nannini, cav. C. Verdi, cav. G. Santasilia, cav. T. Cristiani, cav. C. Raffo, cav. D. Di Donna, cav. P. Montalbo, cav. F. Zoffili, cav. uff. F. Fusioli, cav. S. Petrone, cav. E. Galloni, cav. E. Tercinod, cav. G. Fortuiera, cav. A. Tamburini, cav. E. Del Giudice, cav. M. Como, cav. M. Chinni, cav. F. Simonetti; Funzionari di Cancelleria: cancelliere capo cav. F. S. Formica; Cancellieri di Sezione: cav. O. Giordano, cav. F. Cambiaggio; Vice-cancellieri: cav. S. Dotti, cav. L. Zuffo, cav. E. Gallina, cav. C. Berretta, cav. E. Chicca, cav. A. Cristofari, cav. O. Toccafondi, cav. A. De Angelis, cav. G. Tremby, G. Pizzala, P. Lambusier, A. Perminelli, B. Pierpaoli, G. Fiore, G. Mere, R. Storteni, C. Brunasso, T. Zazzara, E. Giovannini, L. Giannelli.

Distinta delle oblazioni versate dalla *Tribuna* e pubblicate nel 23.o elenco: Piero Silo da Ledra, L. 250; Luigi Morgantini da Pietrasanta, L. 5; Cesario Giannelli fu Marco da Matino (Lecce), L. 25.

Le Lire 300 pubblicate nel 19.o elenco sotto il nome del cav. Archimede Transi costituivano una seconda offerta.

NOTE DI MEDICINA

Curiamo il nostro fegato

Quando si ha il fegato congestionato, da ipertrofia o da sclerosi, è una brutta faccenda. Il fegato, infatti, compie una funzione essenziale nel meccanismo della vita.

La ragione dell'importanza e della varietà delle sue funzioni, il fegato è vulnerabilissimo, di modo che i malcapitati che ne soffrono sono un'intera legione.

Tale è il caso per le vittime della malaria, del diabete, delle coliche epatiche, della tubercolosi e anche dell'obesità.

A tutti questi martiri che, come il Prometeo della favola, hanno un avvoltoio al fianco, i medici non mancano mai di dire: fate dell'opoterapia epatica; altrimenti parlando, prendete del fegato, cioè della *Filudine*, le cui compresse sono l'equivalente della stessa grande grandula, compresivi gli estratti biliari, e quelli della glandula epatica o milza.

Vi è stato aggiunto un nuovo sale, la tiarfeina, i cui effetti non soltanto in tutte le affezioni del fegato, ma anche nel paludismo sono davvero meravigliosi.

Grazie all'azione sinergica di principii così giudiziosamente associati, la Filudine non si limita a riattivare ed a regolarizzare la funzione epatica paralizzata e pervertita; a decongestionare e a reintegrare il prezioso viscere; essa risveglia contemporaneamente tutte le energie difensive, spezza la febbre, tonifica lo stomaco e l'intestino, stimola l'attività nervosa, e ripristina lo stato generale normale.

In una parola, la Filudine è un vero specifico del fegato. Si è detto che essa stava al fegato, come la digitale al cuore. Essa evita le coliche epatiche, ed è il solo trattamento scientifico del diabete.

Un vecchio primario di Clinica di Tolosa, il D'Amerie, scrisse in un memoriale: « Il miglior mezzo per rigenerare la cellula epatica, la cui funzione è sì spesso alterata dal diabete, è l'impiego dell'opoterapia epatosplenica, la quale permette di realizzare mirabilmente la Filudine di Chatelain, ogni volta che la glandula epatica si mostri inferiore al suo compito ».

Il dottor Clerc di Vichy osserva, da parte sua: « Nel caso di insufficienza epatica completa, quando nella ganga fibrosa, sclerosa che la racchiude, l'elemento glandolare è rarefatto al punto di non potere, anche rigenerandolo, bastare ai bisogni dell'organismo, sarebbe illusorio di rivolgersi all'azione delle acque minerali; l'opoterapia, al contrario, si impone. Solo essa può rimediare, fare in modo che l'ammalato viva in buon accordo con il suo male, che le sue lesioni almeno non s'aggravino. *Si ottiene lo stesso successo, con l'uso della Filudine, come quando ad uno stomaco malato di dilatazione o di ptosi si dà il sostegno di una buona cintura* ».

Tutte le volte che il fegato soffre, tutte le volte che si ha il diabete, coliche epatiche, una tinta gialla negli occhi, urine cariche, malattie della pelle, bisogna curare il fegato. L'impiego della Filudine non può mai essere nocivo; ed è sempre vantaggioso di fare, a titolo preventivo, non fosse che per evitare il diabete e le coliche epatiche, una cura di Filudine.

La Filudine è stata oggetto di comunicazioni all'Accademia delle Scienze (30 ottobre 1911) e all'Accademia di Medicina da parte del dottor Legrand, Medico Primario della Marina, laureato dall'Accademia (10 marzo 1912). Essa è stata inoltre onorata d'un gran premio all'Esposizione di Tunisi 1911. E' un rimedio sicuro, efficacissimo e mirabilmente preparato, poichè esce dai laboratori dell'Urodonal. E non aggiungo altro.

Dr. Boffinet.

La prossima azione in Fiandra

e le mire tedesche di pace

ZURIGO, 9.

I giornali continuano a commentare il fatto della chiusura delle frontiere, che persiste ancora sebbene parzialmente, insieme con tutte le misure vessatorie tendenti a rendere difficile e quasi impossibile il passaggio dei viaggiatori dalla Svizzera in Germania.

Dalle notizie che pervengono circa analoghe e ancor più severe misure prese dai tedeschi alla frontiera olandese, si conferma la probabilità di imminenti grandi azioni sul fronte occidentale, e sopratutto in Fiandra, verso Calais, mentre una forte pressione sarebbe esercitata in Alsazia e Lorena, per impegnare in questa parte le armate alleate.

Vi sono parecchi indizi per argomentare quale sia la direttiva politica tedesca in questi preparativi, subito dopo la avanzata vittoriosa in Galizia. Lo Stato Maggiore del Kaiser vuole evidentemente approfittare del buon momento per compiere anche sull'altro fronte azioni dal suo punto di vista decisive, così da potere onorevolmente intavolare e prepararsi ad intavolare i primi discorsi di pace. Il recente discorso del Kaiser che prometteva la fine della guerra per ottobre, senza una nuova campagna di inverno, e inoltre la manovra tutta eseguita dai socialisti dell'impero sono indizi chiari sufficienti per autorizzare a inquadrare in tale piano di pace la prossima grande azione di guerra contro il fronte occidentale.

Il groviglio balcanico

Serbia ed Albania

MILANO, 9.

Il *Corriere della sera* riceve da Nisch:

La Scupcina ha votato all'unanimità un credito straordinario di 250 milioni per nuove spese militari che dovrebbero essere sostenute per una imminente ripresa di operazioni offensive generali, sebbene non sia ancora esaurito il credito di 200 milioni ultimamente votato.

Intorno alle operazioni militari, questi circoli politici dichiarano restare fermo il punto di vista serbo che la questione albanese è di competenza europea e va risolta dopo la guerra, ma che la Serbia non poteva più tollerare le continue incursioni e gli attacchi delle bande albanesi e gli intrighi austriaci.

La Serbia doveva procedere alla occupazione di altri punti strategici per assicurarsi le spalle ed avere le mani libere davanti al comune nemico.

Il groviglio dei neutrali

Circa le trattative con la Bulgaria e la Romania qui tuttora persiste l'impressione di incertezza sulla loro decisione di entrare in azione, tanto più che ieri sera giunse notizia da Bucarest che il Presidente Bratiano dichiarò al ministro russo che, vista la situazione militare russa e l'aggiornamento della questione del Banato a dopo la guerra, la Romania si riserva il diritto di scegliere il tempo propizio per entrare in azione.

Un uomo politico greco di passaggio per Nisch mi ha detto oggi che la Grecia non può prender parte alla guerra fino e quando la Bulgaria rimane neutrale, dovendo difendere la Macedonia, la quale, secondo il punto di vista greco, deve appartenere assolutamente ai serbo-greci, altrimenti la Bulgaria riuscirebbe ad impossessarsi di Salonicco, ed attraverso l'Albania sboccare sull'Adriatico, ciò che sarebbe pericoloso per la pace dei Balcani.

Difficoltà turco-bulgare

SOFIA, 9.

Un comunicato ufficiale dice:

La stampa registra da dieci giorni informazioni, in parte esagerate in parte inesatte, concernenti un movimento insurrezionale mussulmano nella Tracia bulgara.

La verità è che una banda turca è apparsa nel Dipartimento di Gumuldjina, ma tutte le misure sono state prese per annientarla.

D'altra parte, le autorità militari di Xanthi hanno aperto un procedimento giudiziario contro un deputato mussulmano; infine un aggiunto mussulmano del sottoprefetto di Gumuldjina è stato rimosso dalle sue funzioni.

Però nessuna connessione esiste tra questi tre fatti.

E' notevole che, in un comunicato ufficioso bulgaro si constati l'esistenza d'una banda turca che opera nella Tracia bulgara. E' raro nella Balcania che l'azione delle bande non corrisponda a direttive generali dei Governi responsabili ed è sovratutto improbabile che una banda turca si sia costituita ed operi contro i bulgari senza che il Comitato « Unione e Progresso » di Stambul incoraggi quest'attività insurrezionale. Data la delicatissima situazione bulgaroturca, l'azione di questa banda può essere un preludio...

La Grecia si manterrà neutrale

ZURIGO, 9.

— Le « Münchener Neuesten Nachrichten » raccolgono la voce secondo la quale Re Costantino di Grecia avrebbe convocato per il 15 corrente un Consiglio della corona a cui parteciperebbe anche Venizelos. Il giornale ritiene di poter dire che sarebbe stato già deciso il mantenimento della neutralità.

Si tratta, come il lettore vede, di notizia di fonte tedesca, particolare di cui non si terrà mai abbastanza conto nello apprezzamento di simili notizie riguardanti i neutri.

Arresto a bordo di un veliero albanese

BARI, 8, ore 4. — Da qualche tempo all'ufficio di P. S. del Porto, pervenivano lettere anonime, nelle quali si diceva che a bordo del veliero albanese *Fior di Albania* — ormeggiato da parecchi giorni nel nostro porto — vi erano generi alimentari ed altro, i quali — in virtù dell'art. 1 della legge 21 marzo 1913 — dovevano considerarsi di contrabbando. Siccome le accuse contenevano dati precisi ed inconfutabili, a bordo del veliero — che era carico di mattoni, i quali sono stati tutti scaricati — è stata operata una minuta perquisizione, durante la quale sono state sequestrate scarpe, pasta alimentare e vernice.

Le persone dell'equipaggio — che rispondono ai nomi di Masuf Hasso, fu Suleiman, di anni 43, da Durazzo; Ilopino Lampo, fu Anastasio, di anni 30, da Durazzo; Ali Finari fu Oneer, di anni 29, da Dulcigno; e Bekir Etem, fu Etem, di anni 24, da Durazzo — sono state tratte in arresto.

Ora s'indaga per accertare se vi sono altre responsabilità e quali.

Il veliero è stato piantonato.

Nel campo cattolico

ESAGERAZIONI

Vi è in qualche circolo cattolico la tendenza ad esagerare la portata di certe manifestazioni che i circoli stessi attribuiscono a direttive che l'anticlericalismo organizzato avrebbe deciso, nonostante il pensiero fondamentale che è nell'animo di ogni buon italiano di non turbare in alcun modo la concordia nazionale.

Si giustifica, principalmente, negli ambienti accennati, questo atteggiamento con il fatto delle denuncie, poi risultate quasi tutte false, di preti o religiosi accusati di spionaggio, delle facilità con la quale molti giornali raccolgono le corrispondenze che solo genericamente accennano a queste accuse, e della trascuranza nel rettificare tali corrispondenze quando si prova la inconsistenza delle accuse.

Abbiamo detto si tende ad esagerare, poichè in realtà i fatti a cui si accenna di false gravi accuse leggermente lanciate contro sacerdoti e religiosi sono stati rari e isolati. E' anche vero però che di tutte le accuse lanciate contro preti o religiosi (incominciando dal povero parroco di Caporetto che fu fatto... fucilare per alto tradimento, mentre ora si sa che è vivo e sta bene, e che un ufficiale austriaco, violando la santità del luogo e indossando la veste talare aveva compiuto lo spionaggio telegrafico attraverso l'altare della Chiesa) non rimangono seriamente in piedi — almeno di ciò che si è parlato sui giornali — che quelle riguardanti i fatti di Bari, sui quali il tribunale dovrà presto pronunciarsi. Di tutto il resto, o si trattava di falsi preti o frati, o di piccole vendette personali o di pettegolezzi, o di indicazioni così vaghe che le autorità competenti non hanno preso in esame, o sulle quali fanno intendere esservi poca consistenza. Ciò — a parte se qualche giornale non ha tenuto conto delle rettifiche necessarie — non può costituire la base di quel movimento di profonda diffidenza che alcuni circoli vorrebbero oggi diffondere fra i cattolici italiani. L'episcopato, i parroci, le grandi masse dei religiosi di qualsiasi ordine, hanno primeggiato nel loro contegno altamente patriottico e la loro parola è stata ascoltata ovunque dai fedeli come una liberazione la quale se ha dato diritto ai cattolici stessi di essere accolti senza gli antichi preconcetti tra la famiglia italiana, è stata valutata, da tutti gli uomini sereni e anche dai non credenti nel suo giusto valore. A ciò si sono aggiunti gli eroismi che i cappellani, preti, frati, militari, hanno compiuto sui campi di battaglia. Non più tardi di stamane giunse notizia dal fronte che due sacerdoti: il sergente Genovesio e il cappellano nob. Aleramo Cravosio, sono stati proposti per la medaglia d'argento al valore militare. Sono dunque pagine d'oro che la Chiesa d'Italia sta scrivendo nella sua storia. Perchè rimpicciolire meschinamente un fatto così alto e che ha un significato che va oltre la portata di una valutazione nazionale, con esagerazioni, che potrebbero provocare a loro volta dolorose ritorsioni? Si ha l'impressione suffragata da constatazioni fatte nel campo cattolico, che il tentativo del movimento accennato sia nella sua essenza un po' artificialmente montato e mantenuto. E non è senza soddisfazione che stamane si è letto un ordine del giorno emanato (a proposito della pubblicazione delle poesie di Stecchetti sul Papa pubblicate dal *Travaso*, che qualunque giudizio voglia darsi sullo scritto, non può dirsi certo un giornale settario, rammentando solamente la sua efficace lotta contro il blocco) dalla Direzione Romana dell'Azione cattolica, e per lei dal Presidente commendator Pio Folchi, ordine del giorno il quale, in un considerando fa questa preziosa affermazione « ... inspirandosi a carità di Patria invita a non insistere per un accentuato movimento di protesta, nella fiducia che il Governo sappia impedire allo spirito settario di fomentare in quest'ora solenne la diversione degli animi ».

Invito saggio e sereno, che parte indiscutibilmente da menti calme e che hanno contatto immediato con la realtà delle cose. Invito che ha un contenuto di patriottismo.

Per convincersene leggano i cattolici lo sfruttamento che di questi incidenti fa la stampa austro-tedesca.

* *

I gesuiti francesi e la guerra

Un giornale francese ha pubblicato che di 700 gesuiti espulsi o allontanati dalla Francia durante la campagna di separazione, ne sono tornati in patria 640, cioè tutti i validi al servizio militare. Anche i vecchi hanno risposto all'appello e sono andati sotto le bandiere del loro paese.

Nell'esercito combattente erano, all'inizio della guerra, 684 Gesuiti, ne sono morti combattendo 35, sessanta sono feriti, 17 sono stati fatti prigionieri; di sette non si conosce la sorte.

Cinque sono stati decorati della Legione d'onore per meriti militari, 27 sono stati citati all'ordine del giorno; uno è ufficiale di artiglieria, e oltre tre decorazioni francesi, ha avuto anche la croce russa di San Giorgio.

La lega contro lo spionaggio

MILANO, 8. — La Lega Nazionale Italiana, dolorosamente impressionata del triste fenomeno dello spionaggio di qua e di là dal confine trentino, ha aperto in proposito un'inchiesta, la quale si occupa anche dei sentimenti e delle manifestazioni di quella parte della popolazione trentina, che l'Austria ha lasciata od ammassata lungo il suo confine verso la Lombardia e la Venezia.

La relazione verrà letta in una speciale adunanza, e quindi largamente diffusa per le stampe.

" Alessandrone „ di Bracco, Traversi e Lopez pubblicato da NOI E IL MONDO

I lettori ricordano l'avventura recente di *Alessandrone*: Roberto Bracco, dopo il clamoroso successo milanese del suo *Piccolo Santo*, fu invitato a colezione, da amici e ammiratori, tra i quali erano Marco Praga, direttore della « Stabile » del teatro « Manzoni » Giannino Antona-Traversi e Sabatino Lopez. Proprio al *dessert* di quella colezione Marco Praga propose una bizzarra collaborazione. Propose, cioè, che una commedia in quattro atti fosse scritta in dodici giorni dai quattro autori presenti: lui, Roberto Bracco, Sabatino Lopez, Giannino Antona-Traversi. Per l'ordine cronologico della collaborazione, i nomi dei quattro autori sarebbero stati sorteggiati. Nessuna intesa tra gli autori, ma un semplice obbligo: la commedia avrebbe dovuto essere piuttosto gaia e molto onesta. Ciascuno degli autori aveva solamente tre giorni a sua disposizione. Roberto Bracco, costretto a tornare a Napoli, ne perdette uno in viaggio. Nondimeno, egli spedì in tempo il suo primo atto. Ma Marco Praga, occupatissimo per la direzione del *Manzoni* si ritirò, quando già era pervenuto a Giannino l'atto di Bracco. Tanto il Traversi quanto il Lopez credettero opportuno di non ritirarsi dallo scherzoso cimento e la commedia fu fatta. Per tutta la collaborazione non erano stati impiegati che nove giorni.

A noi è stato assicurato che, relativamente alle condizioni del patto bizzarro, tutta la commedia risultò garbata e graziosa. E, intanto, è certamente graziosissimo il primo atto, scritto da Roberto Bracco. Esso è pieno di umorismo d'ottima lega, pieno di sana giocondità; e quel che più monta, non è possibile riscontrarvi i segni dell'improvvisazione e della fretta, perchè la sceneggiatura è sobria, limpida, elegante, il dialogo è finemente cesellato, i personaggi sono compiutamente delineati. E questa deliziosa « curiosità » letteraria con la firma gloriosa di Roberto Bracco è la grande attrattiva del fascicolo di luglio, recentemente pubblicato, della nostra rivista mensile *Noi e il Mondo* che, dopo il piacevolissimo primo atto di Roberto Bracco, s'è assicurata per il fascicolo di agosto il secondo atto di Giannino Antona-Traversi. Ed è sperabile che a settembre Sabatino Lopez chiuderà la bizzarra, originalissima pubblicazione e così l'intero *Alessandrone* avrà trovato in *Noi e il Mondo* quel grande pubblico e quel successo che, in sul nascere, gli furon portati via dallo scoppio della nostra guerra.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Civitavecchia

VOLONTARIO A 77 ANNI

Luigi Colli, il vecchio socialista rivoluzionario, il competitore di Baccelli, nel III Collegio di Roma, è tra noi volontario al 60.o fanteria. Stamattina siamo andati a visitarlo, per ascoltare dalla sua bocca, le impressioni e le ragioni che lo hanno spinto ad arruolarsi volontario.

L'abbiamo trovato tutto contento dopo aver consumato il rancio in giro per la Caserma circondato da molti altri soldati che lo venerano come padre. Appena ha inteso lo scopo della nostra visita, s'è schernito, ma poi ha gentilmente ceduto alla nostra insistenza.

Luigi Colli, nato nel 1838 ha vissuto tutte le angosce della nostra povera Italia, per la conquista della libertà e dell'indipendenza.

Nel 1855, bersagliere nel 4.o battaglione, ha combattuto tutte le varie battaglie e a San Martino tra i primi si distinse per il suo indomito coraggio. Nel 1860 col generale Cialdini, caporale nel 23.o battaglione bersaglieri, prese parte alla battaglia di Ancona e al 66 nel 5.o reggimento Garibaldi, condotti dall'eroico colonnello Chiassi morto sul campo alla Bezzecca, ebbe ancora modo di battersi eroicamente contro il barbaro oppressore.

Primo nel 1871, con Costa, Rignani ed altri a creare un partito socialista in Italia, sicuro, incrollabile, nella sua convinzione, incurante delle acerbe polemiche dei giornali e tutto compreso dalle parole di Garibaldi, che salutava il socialismo quale il sole dell'avvenire. E ancora adesso, diceva, mi sento più socialista di prima.

In una lettera diretta a un suo compagno di fede, che gentilmente m'ha fatto leggere, dopo aver dichiarato di sentirsi veramente fortunato d'essere stato mandato al 60.o così spiegava le ragioni dell'azione dei socialisti.

« Io dissi e ripeto che noi socialisti non possiamo rimanere indifferenti e in disparte di fronte a questo macello umano, dove il proletario ha i nove decimi delle vittime immolate, perchè? per cosi?

« Per l'oppressione contro la libertà pel dispotismo contro la giustizia, e noi, noi che affrontammo ogni sacrificio, le carceri, l'esilio, la morte, per spiegare la fiammante bandiera della libertà, possiamo rimanere, inerti? ».

Luigi Colli adesso non vive che nell'ansia di tornare su quelle balze ove già altre volte s'è battuto e qui come nella mischia, sarà d'esempio d'abnegazione, d'indomita volontà e di eroico coraggio.

Tivoli

CONSIGLIO

Nell'ultimo Consiglio comunale presieduto dal pro-sindaco prof. Desideri sono state approvate e discusse proposte di somma importanza.

E' passata fra le altre la deliberazione sulla vertenza Manila.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

BANCO di SICILIA

Riassunto della Situazione al 20 giugno 1915

ATTIVO

		Differ. colla situaz. prec.	Migliaia di lire
Cassa ... L.	74,194,128 06	+	274
Portafoglio su piazze italiane »	78,773,685 0[illegible]	—	1362
Portafoglio sull'estero ... »	9,400,477 46	—	94
Anticipaz. ord. L. 17,[illegible] al Tesoro L. [illegible] ... »	48,670,039 75	+	709
Ant. str. conto del Tesoro dello Stato (R.D.18 ag. 1914, n. 827 »	301,850 19	—	400
Titoli ... »	37,216,012 87	+	47
Conti correnti attivi (nel Regno L. 17,[illegible]; all'estero L. [illegible]) ... »	16,638,025 80	+	597
Somministrazioni al Tesoro (R. D. 28 sett. 1914, n. 1058) »	31,000,000 —		—
Id. per antic. ai cons. di Ferr. (D. M. [illegible], N. 1067 ... »	7,000,000 —		—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie ... »	90,760,[illegible]	—	614
Partite varie ... »	41,817,070 10	—	1461
Sofferenze ... »	697,[illegible]	+	7
Spese dell'esercizio ... »	1,504,785 4[illegible]	+	78
Totale .... L.	357,[illegible]	+	791
Depositi ... »	[illegible]	—	1400
Totale generale L.	[illegible]	—	604

PASSIVO

Capitale o patrimonio ... L.	18,000,000 —		—
Massa di rispetto ... »	16,[illegible]		—
Riserva straordinaria ... »	1,[illegible]		—
Circolazione:			
col 40 0/0 di riserva ... »	69,[illegible]		
a piena copertura ... »	10,[illegible]		
p. c/ del Tesoro: antic. statutarie con 1/3 di riserva ... »	12,000,000 —		
Id. id. g.o R. D. 28 settem. 1914, n. 1058 ... »	33,000,000 —	+	2493
Id. id. p. antic. g.o (R. D. 18 ag. 914, n. 827) e 23 mag. n. [illegible] »	5,000,[illegible]		
Id. id. id. ai cons. di Ferrovie »	—		
Debiti a vista ... »	47,370,[illegible] 01	—	2313
Depositi in conto corrente fruttifero ... »	44,973,165 61	+	474
Conti correnti passivi ... »	[illegible]	+	73
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie ... »	31,[illegible]	—	350
Partite varie ... »	55,160,236 40	+	14
Rendite dell'esercizio ... »	9,151,[illegible]	+	115
Totale .... L.	357,[illegible]	—	4095
Depositanti ... »	[illegible]	—	1400
Totale generale L.	[illegible]	—	4904

Riserva		
Oro ... L.	51,[illegible]	
Argento ... »	3,[illegible]	
Valute equiparate ... »	14,108,417 67	
Totale della riserva L.	[illegible]	

Copertura dei biglietti in circolazione

Riserva (individuata L. 88,000,000) ... »	43,[illegible] 25
Attività diverse ... »	101,[illegible] 75
Totale ... L.	199,[illegible] —

Eccedenza di garanzia L. 91,111,222 99 (per memoria). Rapporto della riserva (al netto del 40 % pei debiti a vista) alla circol.: 44,35 0/0.

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazioni: Emette gratuitamente fedi di credito, polizzini, vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti nel Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia « chèques » e ordini telegrafici sull'Estero, chèques e ordini telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1,50 0/0 di netto, aumentabili fino a L. 2,00 per cento per somme superiori a L. 25,000.

Esercita il servizio di Casse di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 3,00 0/0 sui depositi ordinari e del 3,75 % su quelli a piccolo risparmio.

Palermo, 3 luglio 1915

Il Direttore generale [illegible] — Il Ragioniere generale CONTICELLO

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 giugno 1915

ATTIVO

			Diff. con la situazione dell'decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva a cassa: Oro ... L.	1,140,359,030 49	1,140,359,030 49	+ 2401
Arg.to (division. L. 15,302,000 15)	120,120,734 15	120,120,734 15	— 1100
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	20,702,000 50		
Cer.cred.sull'est.	10,930,000 [illegible]		
Big. Banche est.	8,759,000 77		— 8770
Tot. riserva L.	1,3[illegible]7,147,341 49		— 7266
Biglietti di Stato ... L.		24,917,685 —	+ [illegible]
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		31,733,[illegible]	— 10319
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,759,000 77) ... »		9,150,001 06	— 100
Vaglia postali ed altre ... »		2,2[illegible] 17	— 13405
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ... »		2,005,520 40	— 567
Moneta di nichelio e bronzo .. »		1,950,[illegible]	— 63
Totale della Cassa L.		1,3[illegible] 72	25310
Portafoglio su piazze italiane L.		913,106,210 .[illegible]	— 30703
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 20,702,000 50) ... »		20,004,526 32	+ [illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso .. »		4,4[illegible]	— 30173
Anticipazioni ... »		217,460,484 76	— 40041
Anticipazioni al Tesoro ... »		300,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D.18 ag.914, n. 827 e 23 nov. 1914, n. 1286) »		2[illegible],093,021 19	+ [illegible]4/5
Tes. Stato c/ somm. di big. (R. D. 22 sett. 1914, n. 1020) e R. D. 23 nov. 1914, n. 1286 ... »		421,000,000 —	+ 110500
Titoli:			
Per la scorta ... »		53,132,074 11	— 1605
Per impiego della massa di rispetto ... »		17,436,000 24	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitoria e Casse provinciali) »		169,947,814 4[illegible]	—
Per impiego di fondi diversi accantonati ... »		1,899,548 [illegible]	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana ... »		[illegible]	—
Conti correnti attivi nel Regno » » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 20,930,000 50: ... »		30,278,143 50 / 36,020,641 3[illegible]	5160 / — 12105
Azionisti a saldo azioni ... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla collec. Uffici »		8,540,708 95	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		3,050,110 20	— 3466
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario ... »		[illegible],000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ... »		25,640,030 11	+ 1
Spese amm. a periodi determ. »		700,000 [illegible]	— 3
Impiego della riserva straord. »		12,923,000 —	
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti) ... »		14,593,442 25	+ 314
Debitori diversi ... »		300,515,410 50	— 13[illegible]
Sofferenze dell'esercizio in corso »		1,4[illegible],740 4[illegible]	+ 132
Tasse del corr. esercizio ... »		94,610 50	+ 5
Spese del corrente esercizio .. »		5,333,143 0[illegible]	+ 729
	L.	[illegible]	
Depositi ... »		[illegible],120,373,[illegible] 04	— 94019
Totale L.		[illegible]	
Partite amm. nei passati eserc. »		31,029,741 [illegible]	+ 181
Totale generale L.		[illegible]	

PASSIVO

Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ... »		45,000,000 —	—
Riserva straordinaria ... »		12,[illegible] 20	
Circolazione: col 40 0/0 di ris. »	1,344,243,752 9[illegible]	—	— 130003
a piena copert. metallica ... »	533,835,415 87	—	+ 39977
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ... »	300,000,000 —		—
dipendente dalle antic. consuntive per conto dello Stato ... »	223,093,021 19		+ 7075
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato »	421,000,000 —		— 110500
Totale circ. L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Debiti a vista ... »		[illegible]	[illegible]
Depositi in conto corr. fruttif. »		[illegible]	[illegible]
Conti correnti passivi ... »		[illegible]	[illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ... »		[illegible]	[illegible]
Partite varie ... »		[illegible]	[illegible]
Rendite del corr. esercizio ... »		[illegible]	[illegible]
Int. e prov. della Ris. ecc. ... »		[illegible]	[illegible]
Utili netti dell'esercizio ... »		[illegible]	
Depositanti ... »		[illegible]	— 94019
Totale L.		[illegible]	
Partite amm. nei passati eserc. »		[illegible]	181
Totale generale L.		[illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) a 0,0.
Sulle anticipazioni sopra titoli e valori normale 5 1/2 %: ridotto 5 ...
Sui conti correnti passivi massimo 1.00 ... minimo 0.50 0/0.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11 652

20.650 distinto 25enne cerca d'urgenza persona disponga 20 mila ottimo affare momento attuale, utile netto 25 %. Abbonamento ferroviario 97276. 20-7785

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE in posizione centrale rileverebbesi. Offerte dettagliate C. 108 Haasenstein e Vogler. R-11-25126-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE, residente Scozia, viaggiatore di commercio salario 3000, desidera corrispondere signorina scopo matrimonio. Dote minima 35 mila, da impiegarsi a nome della signorina stessa nella casa dal giovane rappresentata. Inecepibili referenze. Scrivere: Corothie, Linkside Cottage. Montrose, (Scozia). 36-7780

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MONTAGNA Pistoiese Cutigliano automobile postale Pracchia, linea Firenze Bologna pensione minimo lire cinque, tranquillità comfort moderno Bellotti Pensione Svizzera. 19-1913

TERRACINA, appartamentini mare cinque minuti dalla città. Telefonar. Roma, 10611. R-10-56723

VIAREGGIO. Hôtel Pensione Beau-Site, tra mare e pineta; cucina squisita. 10736

Occasioni (Oggetti cari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI piccoli torni e torni revolver d'occasione. Escludonsi intermediari. Fare offerte dirette Stabilimento Robert. Via Appia Nuova 290 R-18-50000

AUTOMOBILE Isotta Fraschini quasi nuovo landaulet 14-18 irrequisibile vendesi occasione. Casella Postale 116. Roma. R-14-25170-R

CAVALLINO. Carrozze, Carrozzini, finimenti usati. Vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-56242

MERCEDES 15 cavalli landaulet altra 25 torpedo, 1914 come nuove non requisibili occasionissimo. Castro Pretorio 98. R-16-25017-R

PIANOFORTE verticale ottimo vendo immediatamente improvvisa partenza. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-25228 R

10 LAMPADARI elettrici occasione a metà prezzo. P. Navona 70. R-10-56711

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LATTERIA avviata ottima posizione vendesi condizioni favorevoli informazioni. Montecrecchio 3. R-10-56759

ROCCADIPAPA. Vendonsi a prezzi convenientissimi tre bei villini presso la funicolare. R-11-56656

VENDONSI villini per villeggiatura; prezzi mitissimi, vere occasioni. Moretti, via Borgognona 26, Roma. R-13-25185-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO ogni centro importante Italia centrale meridionale, agenti per collocare presso ufficiali qualunque grado corazza brevettata unica veramente resistente. Necessario acquistare campione. Occorrono buone referenze. Ing. Giuseppe Villa, piazza d'Azeglio 15, Firenze. 33-1927

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A metà prezzo rappresentante cede mobili ritirati mancato pagamento. Libretto 8708. R-11-25230

APPARTAMENTO affittasi 1.o settembre tre camere, cameretta, ingresso, cucina. Piazza Vittorio Emanuele angolo via Foscolo 32, presso Casse Postali Risparmio. Visibile ore 14-17, rivolgersi portiere. R-26-56739

BONCOMPAGNI (angolo). Appartamento, ascensore, bagno, elettricità. Prezzo mite. Telefonare 10611. R-10-56722

CAUSA richiamo cedesi affittasi negozio mitissimo prezzo bene avviato pasta nova generi diversi. Villino Arnaldi, porta Salaria 4. R-18-50695

CINQUE camere, comfort, prezzo convenientissimo primo piano villino. Clitunno 45. R-10-25160

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets.

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A MANZONI Collegio Perugia. R. Scuole. Preparansi collegiali esami ammissione, riparazione (luglio-settembre). 10 7539

INGLESE, francese, tedesco, italiano. Abilitata insegnamento. Venti Settembre 40. Trossi. R-10-50634

JEUNE artiste française donne leçons de chant. Pour renseignements s'adresser: Casa Musicale Italiana, via Due Macelli 127. 18-25183-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI giovani meccanici con paga da lire quattro in su. Lavorasi cottimo. Presentarsi ore 18. Stabilimento Robert, via Appia Nuova 290. R-21-50659-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenuto in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertirsene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

ANTIGONE. Forse dovrò tornare domenica. Ricorda segnale. Rivedendo congiunto fammi avere notizie partenza, lo studio progetto gita che dissi! — Il pensiero che possa avverarsi mi rende felice, mandami fede nella volontà! Se mi vuoi bene molto devi aiutarmi! Intanto mentre io sogno così, tu?... 44-7792

CARDENIA 34. Scrissi ieri ed oggi sei come ti penso affettuosamente. Ho diretto indirizzo a S... Ringraziala. Tutto t... 20-7788

CICI. Nella calura affocata di questa campagna, sotto il sole ardente di luglio, in mezzo ai campi ravvivati dalle pioggie recenti, nel coro rumoroso, monotono, insistente delle cicale in amore, in vista del Tirreno immobile, evoco la tua figura fulgida di bellezza, d'intelligenza, di bontà e ti desidero con la commozione nell'anima. Malia. 55-7775

CINEMA MODERNO, martedì sera Mar... veduta un attimo uscita scala seguita uno casa bramerei vivamente chiarire molte cose. Mio pensiero costantemente a lei rivolto, dove andrà questo estate? Mi mandi una cartolina in segno aver letto. G. A. 38-7779

FIUGGI. E' immenso il tempo che tienemi separato, lontano da te. Ansiosamente attendoti. Ardentissimi b.. Tuo. 16-7791

FRANCA, sono moralmente stanco, avvilito pelle speranze irrimediabilmente cadute. Come sospiravo tua venuta! Quanto peno pensando dover vivere questi mesi privo del tuo sorriso sovrumano! Voglimi bene. B... ardenti, tuo sempre Franco. 32-7777

IODIA. Scrissi lungamente questo giornale, inviandotelo, forse censura proibì consegna. Ricevei, spedirò ricevuta; era inutile però sempre pronto aiutarti, ti desidero più dell'aria e perdono tuo pessimo contegno. Scrivi sempre come ultima lettera inviofi b... affettuosissimi. Dov'è lui? 40-56756

IDEALE. Auguri infiniti. Finora non è stato possibile recarmi Napoli. Non tenendoti vicino sembrami impazzire. B.. Giulio. 16-7778

MICLA. Leggo, rileggo b... tua affettuosissima, ardente avvenire confermandoti inalterabile, immenso amore, giammai distratto lusinghe, sguardi altre. Notizie dolcissima indi confortanmi, auguro completa guarigione, b... assai. Nulla nuovo, lavoro faticoso, caldo soffocante. Ardenti. 33-25[illegible]

MORACCIA MIA. Auguri, pensieri b... da chi t'amò t'amerà sempre pensami non dimenticarmi. Matteo. 14-7787

SENSITIVO. Arrivata questa mattina quasi non ho avuto nemmeno il conforto di tue notizie. Sei stato cattivello. E pensare che mi figuravo di trovare chissà quale enorme pacco di lettere. Oggi alfine ne sono arrivate due e fortunatamente sono arrivate insieme. Ho letto prima la buona e poi la cattiva. Sei stato rabbiosetto. Io ti perdono però e la cattiva ha già fatto la fine che meritava. Non rimangono che le tue buone espressioni che ricambio. Pensami molto. Tua. 79-7738

SIGNORA aerovestita accostata da sergente Piazza Libertà pregata trovarsi domani ore 5 Piazza Indipendenza. 15-56730

SIGNORINA seguita via Urbana pregata scrivere Espino seguito numero suo ufficio. 11-7786

SIGNORINA vivamente ammirata tram municipale da giovane bruno. Sorretta!... mostratole Tribuna, prega indicare modo esprimere viva simpatia. Scrivere: T. 532, f. p. 22-25208

TUBEROSA. Indescrivibile gioia appassionatissima avuta 6; comodamente fegerolla sempre confortandomici. Lontananza, tuo stato rendonmi passione indistruttibile, anelante giorni migliori. Niente cartoline. B... amplessi frementi. 36-7784

VITTORIA. Tradirti? Mai. Dimmi parola libera, offensiva. Scriverò spesso. Amoti tanto, momenti migliori penseremo modo abbracciarti. Scrivimi tutto. Sempre ardentissimi. 20-7783

24. Finalmente! Mi fai aspettare e soffrire, ma non debbo lamentarmi, altrimenti mi chiami esigente! Attendo presto indirizzo. Pensami. Ettore. 20-56741

40. Tesoro caro non ti fai più vedere, bacioni tanto, pensoti, sempre tuo, affettuosissimi... 20-7782

L' Igiene sessuale e la virilità

La potenzialità virile o buon diritto sessuale è dote preziosissima dell'uomo normale sano, essa giustamente ne costituisce il fattore di energia, di forza e di ben giustificato orgoglio.

La virilità efficiente ha somma importanza in riguardo pure alle più delicate questioni sociali fra cui la questione sessuale che ha formato e a tutt'oggi forma argomento di studi e di discussioni ponderose di psicologi, medici, pedagoghi e legislatori. Fin da tempi remoti assai la virilità nella sua naturale e indispensabile estrinsecazione attrasse l'attenzione dei filosofi, dei pensatori e dei medici di quelle lontane epoche. Platone e Aristofane, Empedocle ed Anassagora, Democrito ed Erodoto si occuparono della potenzialità virile rilevandone la somma importanza e segnalando con speciali considerazioni le alterazioni di essa l'insufficienza eventuale o addirittura l'assenza di tanto importante caratteristica fisiologica dell'uomo. Ma Avicenna ed Ippocrate più direttamente, si occuparono dell'argomento stesso; Ippocrate però che in ispecial modo studiò la deficienza del potere virile dettando altresì mezzi atti a scongiurarla secondo le idee prevalenti nell'evo suo.

Fin da quei tempi si dava adunque grande valore al modo di governare la potenza virile all'igiene sessuale, che presentemente assurge a vera questione sociale. L'educazione sessuale non deve affatto trascurarsi, bisogna seguire i precetti che mirano alla esplicazione congrua e sana di una funzione elevatissima per i risultati essenziali da essa dati per la procreazione della specie umana sana e vigorosa. Gli organi tutti per conservare integra la loro funzione debbono mantenersi in attività fisiologica ed allorchè per inerzia o per abuso eccessivo o per causa di altro genere, tale attività si arresta è chiaro che gli organi stessi rendonsi insufficienti al loro compito fisiologico, rendonsi cioè fisiologicamente impotenti.

Tale è in special modo il caso per la potenza virile. Nei casi quindi di debolezza sessuale, di deficiente potenzialità virile sorge naturale l'indicazione di riattivare la funzione della sfera genitale, i cui organi abbisognano di congrua dose di elementi nutritivi.

A tale indicazione si corrisponde pienamente ricorrendo a metodi di trattamento atti a ridonare a ravvivare gli organi. E poichè, il ravvivamento, il rinvigorimento di essi vien prodotto dal liquido nutritizio essenziale, il sangue è evidente che adducendovi maggior copia di sangue, gli elementi anatomici costitutivi degli organi stessi meglio si nutriscono, i tessuti tutti si rinforzano, l'organo si riduce e ritorna alla normale funzione cui è destinato.

Il trattamento più moderno, più scientificamente razionale e già coronato dai più splendidi successi in Italia e fuori è il Metodo dell'Iperemia alla Bier, che applicato in modo adatto e coi più rigorosi precetti, nonchè corrispondente alle peculiari indicazioni di ogni singolo caso — come si effettua nell'Istituto Dr. L. Parker Co. Milano, via Passerella 3 — ha fornito e dà di continuo risultati indiscutibilmente positivi e duraturi nella debolezza virile in genere con o senza atrofia od aplasia degli organi compreso le glandule agli organi stessi connesse. Consulti per corrispondenza. nuovo Opuscolo illustrato gratis.

---

10 Luglio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 60

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Questa ipotesi è assurda.

— Niente affatto. Se voi conosceste il contenuto della lettera che la marchesa ha comunicato al signor Brémond, direste anche voi che... che ho ragione, perchè certe confidenze una donna non può farle che ad un suo amante.

— Si direbbe quasi che voi conosciate il contenuto di questo scritto?

— Per Bacco! L'ho scritto io.

— Allora il furfante siete voi?

— Sì, sono un furfante agli occhi della signora di Boisgibault... perchè ho il torto di chiederle del denaro pel mantenimento della nostra creatura.

Domenico rimase di sasso, letteralmente annientato, perchè dal tono calmo e pieno di sicurezza con cui Talmont aveva pronunciato questa frase, aveva sentito subito che l'accusa era vera... pur essendo enorme.

Dopo alcuni istanti di silenzio che gli furono necessarii per riaversi, mormorò:

— Non posso discutere con voi il fatto che avete affermato, perchè non possiedo alcun mezzo di controllo nè nessun dato che mi permetta di contraddire le vostre asserzioni. Tutto ciò che posso dire si è che, se il fatto è vero, me ne duole per la marchesa di Boisgibault, che ha tutta la mia stima e simpatia...

— E che sa servirsi del suo denaro per circondarsi di ammiratori...

— La questione del denaro per me è affatto indifferente.

— Ma non lo è per me! — ribattè Ruggero. — E ciò che mi esaspera è precisamente di vedere questa donna, che ha vissuto con me quasi un anno, che è stata mia, che ha condiviso con me il duro pane dell'esilio, pavoneggiarsi adesso nelle sue splendide toelette, fare pompa del suo denaro e del suo titolo, mentre io mi trovo nella miseria... Riflettete un poco, e ditemi poi se ho torto di voler ristabilire l'equilibrio...

— Mi sembra che il mezzo da voi impiegato per ristabilire l'equilibrio non sia troppo corretto. Voi minacciate di rivelare al marchese di Boisgibault il passato della sua consorte.

— Per Dio! Come fare altrimenti?

— Certo la situazione attuale è molto difficile. Tutti questi inconvenienti li avreste evitati se aveste fatto il vostro dovere.

— Ciò non dipese da me... Fu il padre Louvel che si ostinò a rifiutare il suo consenso.

— E di questa circostanza avete approfittato per riprendere la vostra libertà... forse felicissimo di esservi sbarazzato di una grave responsabilità.

— Infatti, ci saremmo trovati in una condizione difficile, perchè il padre Louvel non aveva che debiti.

— Avendo il pensiero di un bambino da mantenere, voi avreste dovuto cercare del lavoro.

— Ma non chiedo altro che di poter lavorare per dedicarmi alla mia creatura. Questo è il mio più vivo desiderio... E se ho pregato Valentina di aiutarmi, si fu appunto perchè mi trovavo momentaneamente nella assoluta impossibilità di provvedere da solo ai bisogni di questo bambino.

— Ma ritengo — osservò Domenico — che la signora di Boisgibault non lascierà mancare del necessario la sua creatura. Non potendo occuparsene ella stessa, avrà incaricato qualche persona amica di rimpiazzarla...

— Senza dubbio, avrà dato pieni poteri a quel signor Brémond, suo confidente, suo amico o piuttosto il suo...

— Su questo punto non potrei darvi nessun schiarimento — balbettò Domenico. — Non ho alcun dato — soggiunse.

Però si disse fra sè che il suo interlocutore aveva ragione e che Brémond era probabilmente la persona di fiducia incaricata dalla marchesa di occuparsi della sua bambina.

Del resto questa conclusione non gli dispiaceva, perchè in tal guisa si spiegava, naturalmente, il suo incontro presso Mentone con Brémond che teneva per mano una bambina e di suoi frequenti viaggi nel Mezzogiorno, fra altri la sua recente e precipitosa partenza in seguito al telegramma che annunciava la malattia della piccola Elena.

Così essendo, il mistero del quale si circondava Brémond non nascondeva una colpa personale, che poteva avere delle spiacevoli conseguenze per Luciana, ma dissimulava, al contrario, una buona azione.

— A che cosa pensate? — gli chiese Talmont, per interrompere quel silenzio che diventava imbarazzante.

— Cerco di rendermi conto se avete colto nel segno, supponendo che la signora di Boisgibault abbia incaricato il signor Brémond di vegliare sulla sua creatura — replicò il giovane Chopart.

— E a chi dunque volete che abbia affidato questa cura?... Può avere un amico più intimo di quest'uomo, cui scrive delle lettere... come quella che voi conoscete, e al quale affida dei diamanti del valore di 150 mila franchi... ad insaputa del marito?...

« A proposito, proprio in questo momento mi viene una idea... Perchè non cercare da questo lato la spiegazione della misteriosa scomparsa del diamante azzurro?

— Da quel lato?

— Perchè non supporre che la marchesa di Boisgibault abbia affidato quel gioiello a Brémond, onde procurarsi il denaro necessario pel mantenimento della sua creatura... denaro che difficilmente può chiedere a suo marito?...

Il giovane Chopart si strinse nelle spalle e disse:

— Le somme necessarie pel mantenimento di un bambino, non sono certo tanto considerevoli che ella non possa prelevarle sui fondi che ha a sua disposizione.

« Comunque sia, il diamante non può aver preso la via che voi supponete, perchè non si trova la minima traccia che sia stato venduto. Colui che lo ha rubato dalla cassaforte del marchese o dalla valigia di Brémond, ha ritenuto impossibile o pericoloso disfarsene... e il mistero rimane impenetrabile.

— Basta, questo riguarda il marchese di Boisgibault — brontolò Talmont. — A me poco o nulla importa che egli abbia perduto il suo diamante. Ciò che mi occorre è del denaro... del denaro e la mia creatura.

— A mia volta vi dirò che ciò non mi riguarda — replicò Domenico. — Del resto, credo che fate assegnamento su me per procurarvi l'uno e l'altro.

— Signore, sono venuto da voi senza un secondo fine, e senz'altro scopo che di rendervi un servigio, informandovi della situazione in cui si trova vostro padre.

— Vi ho già ringraziato della vostra premura...

— Ma — continuò Talmont — speravo in pari tempo che avreste potuto darmi qualche informazione in merito al grado di intimità esistente fra il signor Brémond e la marchesa di Boisgibault.

— E dove volete mai che io possa prendere tali informazioni?

— Non frequentate la casa di Brémond come amico?

Il giovane Domenico Chopart si turbò leggermente.

— Nutro molta amicizia pel signor Brémond che stimo assai — replicò alfine — ma non mi occupo affatto della sua vita privata.

— Ciò è spiacevole per me. Speravo che potreste fornirmi qualche particolare interessante, relativamente ai viaggi che il signor Brémond fa molto spesso nel Mezzogiorno della Francia.

— Non vedo in che cosa questi particolari potrebbero interessarvi — balbettò Domenico sempre più imbarazzato.

— Eppure la cosa è molto semplice e chiara — affermò Talmont. — Siccome sono convinto che il signor Brémond si assenta da Parigi per andare a visitare la mia creatura, volevo, col vostro mezzo, sollecitare da lui il permesso di accompagnarlo.

— Quale idea bizzarra!...

— Perchè? Dovete ben comprendere che amo anch'io questa creatura, tanto quanto può amarla sua madre, e che sarei felice di poterla vedere ed abbracciare... Se finora non mi sono recato da lei, me ne astenni perchè temevo di portare lo scompiglio nella famiglia cui è affidata e di creare delle noie a Valentina.

« Se invece accompagnassi il signor Brémond, la mia presenza passerebbe inosservata e non desterebbe nessuna sorpresa.

Mentre Talmont parlava, Domenico Chopart aveva riflettuto e si era detto fra sè:

(Continua).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA